

73.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMO: Sull'atteggiamento antisindacale della direzione della Martonsud di Mercogliano (Avellino) (4-04990) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2680	BOFFARDI INES: Per un intervento a favore dei maestri elementari supplenti, a seguito della decisione di assegnare agli idonei ed agli incaricati a tempo indeterminato il cento per cento dei posti disponibili fino al 1° ottobre 1979 (4-04051) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2685
ADAMO: Per l'utilizzazione del tratto autostradale Avellino-Candela (Foggia) a pedaggio libero e gratuito quale nuovo asse attrezzato al servizio dello stabilimento Fiat di Grottaferrata (Avellino) (4-05353) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	2681	BOZZI: Per il completamento dei lavori per la costruzione della scuola media di Atina (Frosinone) (4-04860) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2686
AMADEI: Per la conclusione dell'accordo collettivo nazionale riguardante i dipendenti dei centri di formazione professionale (4-02300) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2682	CAPPELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a contrastare il crescente fenomeno dei furti di colli contenenti frutta secca su vagoni in partenza da Campania, Puglia e Sicilia (4-03915) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2687
AMALFITANO: Sul grave fenomeno del reclutamento clandestino di manodopera agricola nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce (4-04652) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2683	CASALINO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Salvatore Martignano di Tuglie (Lecce) (4-04935) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2689
BOCCHI FAUSTO: Sullo stato del ricorso per aggravamento inoltrato dal pensionato di guerra Roberto Madoni di Valmozzola (Parma) (4-04859) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2684	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità di Gregorio Assisi di Nardò (Lecce) (4-05170) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2689

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1978

	PAG.		PAG.
COSTA: Sulla presunta effettuazione di servizi nel territorio nazionale, da parte di aerotaxi immatricolati all'estero (4-03595) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2690	FERRARI MARTE: Per la commutazione in comando del distacco di alcuni impiegati del Ministero della pubblica istruzione presso la direzione provinciale del tesoro di Como (4-04964) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2694
COSTA: Per la revoca della decisione relativa alla soppressione del secondo circolo elementare scolastico di Ceva (Cuneo) (4-05118) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2690	FIORET: Per il sollecito completamento dell'organico del provveditorato agli studi di Pordenone (4-05056) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2695
COSTA: Sulla mancata corresponsione, da parte dell'ENASARCO, degli aumenti corrispondenti al costo della vita ai propri pensionati e delle liquidazioni dei supplementi di pensioni a coloro che continuano nell'attività di lavoro (4-05149) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2691	FORNI: Sulla mancata ricostruzione della carriera degli ispettori tecnici periferici per la scuola elementare (4-04856) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2695
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il declassamento dell'ACI di Biella (Vercelli) a semplice delegazione dell'ACI di Vercelli (4-02758) (risponde PASTORINO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).	2691	FORTUNA: Sul mancato inquadramento nella dirigenza di 30 direttori provinciali di sede dell'ENPAS, a due anni dall'entrata in vigore del riassetto del parastato (4-05334) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2696
COSTAMAGNA: Per la fermata del treno n. 2139 sulla linea Torino Portanuova-Pre' Saint Didier alla stazione di Strambino (Torino) (4-04780) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2692	FRASCA: Per la promozione a coadiutore superiore dei coadiutori giudiziari che prestano la loro opera da oltre 30 anni presso taluni uffici giudiziari della Calabria, in particolare di Rossano (Cosenza), e che espletano, di fatto, funzioni di concetto (4-05371) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2697
FERRARI MARTE: Sulle disfunzioni del servizio sulla tratta ferroviaria Monza (Milano)-Molteno-Oggiono-Lecce (Como) (4-04863) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2693	GIORDANO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare alla carenza di personale direttivo nella scuola elementare (4-04724) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2698
FERRARI MARTE: Sul mancato riconoscimento degli anni di servizio pre-ruolo 1966-1969 agli insegnanti di educazione fisica della provincia di Como (4-04929) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2693	GIORDANO: Sul rifiuto opposto dalla preside della scuola media G. Paietta di Novara ad un incontro alunni-insegnanti per dibattere la vicenda del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro (4-05106) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2698

	PAG.		PAG.
GIULIARI: Sul tentativo di limitazione del diritto di sciopero posto in essere attraverso il <i>telex</i> ministeriale che invita i capi d'istituto a nominare supplenti temporanei al posto dei lavoratori precari della scuola che minacciano di astenersi dalle operazioni di scrutinio finale nelle scuole di ogni ordine e grado (4-05247) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2699	PANI MARIO: Per consentire ai maestri elementari della provincia di Nuoro di prestare la loro opera gratuitamente presso il provveditorato agli studi, al fine di provvedere all'aggiornamento delle proprie competenze (4-04702) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2704
LAMORTE: Sull'esonero dell'insegnamento disposto per i collaboratori vicari nei circoli didattici privi di direttori titolari ed affidati a reggenti, e per l'erogazione ai suddetti dello stesso compenso percepito dai direttori incaricati (4-04135) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2699	PAZZAGLIA: Per l'attuazione del decreto ministeriale che istituisce la camera di commercio di Oristano (4-02425) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2704
MANFREDI GIUSEPPE: Sulla veridicità del prossimo raddoppio, da parte delle ferrovie dello Stato, della linea ferroviaria Finale Ligure-Borghetto Santo Spirito (Savona), senza effettuare il richiesto spostamento a monte della stessa (4-04850) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2700	PRETI: Per il ripristino del servizio di collegamento aereo Roma-Trapani-Roma con almeno due voli giornalieri dei DC-9 dell'ATI (4-04740) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2705
MASTELLA MARIO CLEMENTE: Per il riconoscimento, ai fini del concorso direttivo, del servizio prestato dal docente vicario in caso di assenza o impedimento del direttore didattico titolare, con particolare riferimento al circolo didattico di Benevento (4-03706) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2701	QUARANTA: Per la definizione del ricorso inoltrato dalla ditta Aniello Galotto e figli tendente ad ottenere lo sgravio parziale dei contributi dovuti all'INPS (4-05126) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2705
MENICACCI: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in favore di Mario Biagioni di Genova (4-05013) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2702	RAICICH: Sulla esclusione del maestro Pino Morteo dalla lista delle supplenze, già da lui ricoperte, in seguito al referto del collegio medico dell'ospedale militare di Firenze, in relazione alla sua condizione di handicappato (4-04753) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2706
MONDINO: Per il ripristino della linea ferroviaria Asti-Castagnole delle Lanze, interrotta dal 24 gennaio 1978 in località Motta di Costigliole (4-04554) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2703	RAUTI: Per la sospensione della nuova regolamentazione delle mense aziendali per quanto concerne il personale delle ferrovie dello Stato (4-03301) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2707
		ROBERTI: Per un intervento volto a prevenire gli atti criminosi ai danni delle ferrovie dello Stato (4-02276) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2708

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1978

	PAG.		PAG.
SCOVACRICCHI: Sulle direttive ministeriali ricevute dall'amministratore delegato dell'Alitalia in ordine alla sua proposta di ridurre le tariffe aeree sui voli Italia-Stati Uniti ed aumentare quelle dei voli interni e per una relazione circa gli indirizzi di politica del trasporto aereo (4-03766) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2710	ZOPPETTI: Sui mancati controlli sulle condizioni delle attrezzature della ICIS di San Grato, frazione di Lodi (Milano), ove si è verificato lo scoppio di una caldaia, che ha ucciso due operai e ferito altri in modo grave (4-04901) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2717
SERVELLO: Sull'inquadramento nella qualifica di collaboratori di 30 direttori titolari di sedi provinciali dell'ENPAS (4-04288) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2711	ZUCCALA: Sul quantitativo medio mensile di latte sterilizzato, chiamato a lunga conservazione, importato da paesi CEE, destinato alla alimentazione animale e invece utilizzato per l'alimentazione umana, dopo un trattamento rigenerativo mediante l'aggiunta di panna (4-04889) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2718
SPONZIELLO: Sulle irregolarità commesse nella operazione di passaggio alla IAM della gestione fallimentare della SACA (4-05333) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2712	ADAMO. — <i>Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.</i> — Per sapere se sia a conoscenza del clima di particolare tensione che si è venuto a determinare all'interno della fabbrica Marton-Sud società a responsabilità limitata del comune di Mercogliano (Avellino) che occupa oltre 70 dipendenti. Due giovanissimi operai sono stati percossi e licenziati, mentre continue sono le azioni intimidatorie messe in atto nei confronti delle maestranze. Alla base degli incidenti, denunciati da tutti gli operai scesi in sciopero, vi è la ostinata chiusura padronale nei confronti della organizzazione sindacale che viene in tutti i modi osteggiata ed ostacolata. Per sapere quali iniziative si intendano adottare affinché si accertino le responsabilità per quanto accaduto; perché, all'interno della fabbrica ci sia rispetto dello statuto nazionale dei lavoratori e dei principi di libertà sindacale nei confronti degli operai. (4-04990)	
TIRABOSCHI: Sul mancato accredito di tutti i fondi stanziati per la ricostruzione e la ristrutturazione del centro storico di Ancona (4-04182) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	2714	RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti espletati dall'Ispettorato del lavoro è risultato che la ditta Marton Sud del	
TRIPODI: Per la revoca della sospensione dall'incarico decisa dal provveditorato agli studi di Cosenza, in applicazione di una direttiva ministeriale, nei confronti degli ordinari di economia domestica utilizzati in corsi di educazione tecnica femminile (4-04998) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	2714		
ZARRO: Per la realizzazione in Campania di una delle tre officine grandi riparazioni programmate dalle ferrovie dello Stato e per la localizzazione della stessa nell'area di Ponte Valentino (Benevento), ove quella di Napoli-Nola risultasse inidonea (4-04869) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2715		

comune di Mercogliano, esercente lavorazione e stampaggio di soles artificiali, licenziò, in data 19 aprile 1978, due lavoratori per insubordinazione nei confronti dell'amministratore della ditta e per danneggiamento di macchine e materiali. In data 16 maggio 1978, tuttavia, le parti, convocate presso l'ufficio del lavoro hanno bonariamente composto la vertenza.

Circa il rispetto delle libertà sindacali di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300, gli stessi lavoratori interessati hanno dichiarato che la ditta in questione non ha mai negato permessi sindacali, né osteggiato riunioni assembleari all'interno dell'azienda, anzi ha sollecitato la costituzione della rappresentanza sindacale di fabbrica, per recepire in modo univoco le istanze dei lavoratori occupati.

In sostanza, in sede di accertamenti, non sono emerse violazioni delle norme di cui ai titoli secondo e terzo della citata legge.

Il Ministro: SCOTTI.

ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere sulla base di quali scelte tecniche, di convenienze economiche e di rapporto con lo sviluppo delle zone interessate, l'ANAS sta procedendo alla progettazione di una nuova strada, variante della strada statale n. 90, nella zona Ufita in provincia di Avellino.

La proposta di creare un nuovo asse attrezzato al servizio dello stabilimento FIAT di Grottaminarda era stata avanzata dall'ufficio studi e progettazioni SITECO, incaricato dall'industria automobilistica torinese di redigere una ipotesi di attrezzature e di servizi del territorio. La necessità di assicurare alla zona, interessata al nuovo insediamento industriale, una idonea rete viaria capace di consentire un traffico automobilistico a scorrimento veloce, viene riconosciuta dalle amministrazioni locali, dalle forze politiche e dalle popolazioni; obiettivo che potrebbe essere facilmente raggiunto utilizzando l'arteria autostradale Napoli-Bari, nel tratto compreso tra Avellino e Candela, a casello aperto.

Per conoscere se siano state esaminate tutte le convenienze economiche che da una tale ipotesi possono scaturire. In proposito va detto che il tratto Avellino-Candela pare sia largamente passivo in relazione allo scarso traffico di entrata e di uscita e che, comunque, il nuovo insediamento FIAT già richiederebbe un ampliamento dello svincolo di Grottaminarda.

Per conoscere se sia da scegliere la soluzione della utilizzazione del tratto autostradale Avellino-Candela a pedaggio libero e gratuito, la qual cosa, con la minima spesa occorrente per la creazione di due soli sbarramenti assicurerebbe:

1) forti economie, risparmiandosi elevati costi richiesti con la costruzione della variante in progetto, la cui esecuzione, tra l'altro, imporrebbe anche una modifica del piano regolatore del comune di Grottaminarda, già respinta dal consiglio di quel comune;

2) rapidità di impiego del tronco stradale;

3) possibilità di provvedere anche alla creazione di nuovi svincoli del Mirabellano ed in località Tre Torri, migliorando, così, l'uso e la funzionalità dell'arteria autostradale. (4-05353)

RISPOSTA. — L'apertura di un casello autostradale nel tratto tra Avellino e Candela, in località Tre Torri, lungo l'autostrada Napoli-Bari, è stata esaminata da tempo con grande attenzione dalla Società autostrade, concessionaria dell'autostrada suddetta, a seguito di premure da parte degli enti interessati.

La concessionaria ha fatto presente che l'apertura di un casello nella suddetta località, che si porrebbe a servizio del comune di Flumeri e del suo *hinterland* appare di poca rilevanza sotto il profilo di un possibile miglioramento del servizio autostradale, sia perché la zona risulta essere a contenuto sviluppo industriale sia perché a soli 5 chilometri di distanza è ubicata la stazione autostradale di Grottaminarda, ritenuta sufficiente a soddisfare le necessità dell'utenza.

Va, per altro, evidenziato che per la eventuale realizzazione di un collegamento fra l'autostrada e la viabilità ordinaria, e dei relativi caselli di ingresso e di uscita dell'autostrada medesima, le spese occorrenti dovrebbero essere poste a carico degli enti richiedenti. L'articolo 14 della vigente convenzione ANAS-Autostrade prevede che: « Fermo restando quant'altro in proposito disposto dall'articolo 12, ultimo comma, della legge 24 luglio 1961, le maggiori spese di impianto, esercizio e manutenzione per eventuali opere relative ad allacciamenti in variante o in aggiunta rispetto a quelli approvati nei progetti iniziali, richiesti dall'ente proprietario delle strade interessate o da altri enti, saranno a esclusivo carico degli enti richiedenti. Detti enti saranno tenuti al pagamento anticipato alla Società autostrade delle maggiori spese di impianto sulla base delle stime allegate ai progetti esecutivi, salvo conguaglio o in più o in meno all'atto della chiusura della contabilità definitiva ».

Per quanto concerne, da ultimo, la progettata soluzione del casello aperto lungo il tratto autostradale in argomento, si ritiene che l'interrogante voglia intendere che venga liberalizzato un tratto di autostrada, non essendo ipotizzabile un casello aperto in entrata, che comporterebbe comunque una esazione del pedaggio (oltretutto incerta nell'ammontare) al termine del viaggio dell'utente, né un casello libero in uscita.

Una liberalizzazione di un tratto autostradale, che richiederebbe l'impianto di stazioni a barriera all'inizio e al termine della tratta in franchigia, non è proponibile perché in contrasto con i termini della convenzione stipulata tra l'ANAS e la concessionaria Società autostrade.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

AMADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se e per quale data sia stata prevista, da parte del Ministero, la convoca-

zione delle parti rappresentanti i centri di formazione professionale ed i sindacati SILAP-CISL, CGIL-scuola, UIL-SAP, per la tempestiva conclusione dell'accordo collettivo nazionale, scaduto sin dal 30 maggio 1975, e riguardante i dipendenti degli stessi centri di formazione professionale;

2) se, per l'importante compito che viene riconosciuto, oggi più che mai, alla formazione professionale ai fini del migliore inserimento dei giovani nella vita attiva del paese, ritenga di dover promuovere iniziative affinché detta vertenza si concluda con la migliore soddisfazione dei 20 mila addetti ai centri sparsi in tutto il territorio nazionale. (4-02300)

RISPOSTA. — Il ritardo registrato nelle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti dei centri di formazione professionale è dovuto anche all'anomala situazione determinata dal passaggio delle competenze alle regioni a statuto ordinario e dalla incompleta individuazione della controparte dei lavoratori interessati al rinnovo del contratto che sono circa 18 mila per complessivi 2.200 centri.

Le organizzazioni sindacali oltre alle richieste intese a modificare alcuni istituti normativi hanno chiesto un aumento *pro capite* di lire 30 mila che, in una con il pagamento delle competenze maturate durante la *vacatio* contrattuale, comporterebbe una spesa di diverse decine di miliardi. Comunque il Ministero si è impegnato e prodigato per una soluzione della vertenza, in ordine alla quale sono state, com'è noto, tenute più riunioni sia a livello tecnico che a livello politico con l'intervento delle regioni.

Negli ultimi mesi la Regione toscana si è resa promotrice di un coordinamento con le altre, a livello di assessorati all'istruzione, ed in tale sede, dopo aver consultato le organizzazioni sindacali di settore, è divenuta ad un protocollo di intesa preliminare in ordine al rinnovo del contratto in questione e ha recentemente chiesto la convocazione al Ministero per definire gli aspetti essenziali

mente di natura finanziaria concernenti la copertura della spesa relativa al pagamento delle competenze maturate. Su quest'ultimo problema sono in corso contatti con il Ministero del tesoro allo scopo di pervenire ad una idonea soluzione dello stesso.

Si fa, inoltre, presente che il testo unificato predisposto dal comitato ristretto e all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati per una legge-quadro in materia di formazione professionale dei lavoratori prevede l'istituzione, con leggi regionali, del ruolo e del regolamento organico del personale dipendente dalle regioni e addetto alle attività di formazione professionale, nonché il riconoscimento, entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge-quadro, di un trattamento economico e normativo complessivamente equipollente a quello del personale della scuola media statale, salvi gli opportuni adattamenti per ciò che riguarda gli orari di lavoro, il calendario e la durata dei corsi.

La predetta iniziativa legislativa prevede anche che, nei casi in cui le regioni utilizzano enti terzi per l'attuazione dei progetti di formazione, le spese ammesse a finanziamento non possano superare, con riguardo al personale, i costi corrispondenti agli equivalenti trattamenti economici e normativi dei dipendenti delle regioni addetti alla formazione professionale.

Il Ministro: SCOTTI.

AMALFITANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce sono stati a più riprese smascherati, recentemente, diversi casi di caporalato, fenomeno vergognoso di reclutamento clandestino della manodopera dei campi.

L'impegno che in direzione di tale fenomeno stanno dimostrando le forze dell'ordine, i sindacati e gli uffici provinciali del lavoro sta finalmente consentendo di

far luce su non poche iniziative illecitamente intraprese nel settore dell'avvio al lavoro di gente bisognosa, soprattutto ragazze, che la mattina di buon'ora vengono ingaggiate per compensi irrisori e avviate a destinazione ignota: è il caporale, che combina tutto, un losco personaggio che costituisce il tramite inevitabile dell'organizzazione anonima dello sfruttamento.

Le giovani vengono avviate al lavoro su pulmini stracarichi (vi vengono fatte salire fino a venticinque persone) che, come le cronache riferiscono, non poche volte danno luogo a gravi incidenti stradali.

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intendano intraprendere perché al di là degli sporadici, seppur efficaci, interventi delle forze dell'ordine, si addivenga ad una vigilanza più sistematica atta a reprimere il malcostume denunciato e a stroncare, conseguentemente, un illecito — una vera e propria tratta della manodopera — che suona offesa alla civiltà di un popolo e alla dignità umana, oltre ad essere inammissibile violazione dei più elementari diritti dei lavoratori, oggi particolarmente provati dalla crisi occupazionale. (4-04652)

RISPOSTA. — Il fenomeno, non certo recente, del reclutamento clandestino della manodopera agricola nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce impegna seriamente da diversi anni i competenti organi periferici del Ministero del lavoro.

Nel solo anno 1977 gli ispettorati del lavoro hanno elevato 1122 verbali di contravvenzione per violazione alla legge 11 marzo 1970, n. 83, sul collocamento della manodopera agricola e si ha notizia che nella circoscrizione della procura generale della Repubblica di Lecce risultano tuttora instaurati 12 procedimenti penali per casi di reclutamento clandestino di manodopera.

All'origine del deprecato fenomeno esistono non trascurabili cause, di diversa natura e spesso di non facile risoluzione, e tra queste assumono particolare rilievo:

1) la carenza di manodopera nei principali centri di produzione, raccolta e incassamento dei prodotti agricoli che

si verifica, in particolare, nei periodi di punta stagionale;

2) l'esuberanza di manodopera in altri comuni i cui lavoratori, in prevalenza donne, spinti dal bisogno, sono disposti ad accettare un trattamento economico e normativo sensibilmente inferiore a quello contrattuale ed a spostarsi dalla loro dimora, che talora dista anche oltre cento chilometri dai luoghi di lavoro, sin dalle primissime ore del mattino;

3) l'estrema difficoltà della maggior parte dei lavoratori migranti a raggiungere le aziende agricole sia per la notevole lontananza, come testé detto, sia per la particolare ubicazione delle loro dimore, site in campagna o comunque in località non servite da mezzi ordinari di trasporto.

È questa una situazione che ha notevole rilevanza sul fenomeno in esame, perché la mancanza di mezzi di trasporto costringe i lavoratori a servirsi dei cosiddetti caporali, ben organizzati a tale scopo; è soprattutto la garanzia e la puntualità del trasporto per l'andata ed il ritorno che invoglia molti lavoratori e lavoratrici a subire le condizioni del caporale.

Stante quanto sopra, gli ispettorati del lavoro interessati hanno via via impresso all'azione da essi svolta dei contenuti del tutto particolari. Tra l'altro, nelle province di Brindisi e Taranto, dove il fenomeno è più accentuato, sono stati presi contatti con i comandanti dei gruppi e di molte stazioni dei carabinieri, per la necessaria collaborazione, soprattutto nei servizi di vigilanza stradale. In tal modo i militari preposti a questi servizi hanno effettuato continui blocchi stradali, di giorno e di notte, fermando, controllando e talvolta sequestrando i pulmini usati dai caporali per il trasporto dei lavoratori agricoli. Inoltre, hanno provveduto a segnalare agli ispettorati provinciali i nominativi dei lavoratori trovati a bordo degli automezzi per i successivi controlli di competenza.

È stata anche chiesta ed ottenuta la collaborazione delle sedi provinciali dello SCAU, INPS, INAM, INAIL le quali, nei

periodi di maggiore intensità del fenomeno, hanno messo a disposizione propri funzionari che si sono affiancati a quelli degli ispettorati. Infine, per una maggiore e più coordinata azione di vigilanza, sono stati intensificati i contatti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, con l'ufficio provinciale del lavoro ed i collocatori e con l'autorità giudiziaria.

Da alcuni mesi l'azione di vigilanza è stata particolarmente intensificata e sono in corso di completamento i rapporti giudiziari da parte degli ispettorati di Taranto e Brindisi relativi ad altri 13 casi di intermediazione di manodopera riscontrati nelle indagini compiute dal gennaio 1978 in poi.

Si ritiene per altro che la sola azione preventiva e repressiva della vigilanza in questione, anche se svolta intensamente, non sia sufficiente a stroncare il fenomeno del caporalato se non si rimuovono le cause che lo determinano, particolarmente quella della mancanza dei mezzi di trasporto, perseverando altresì nell'attuale opera di sensibilizzazione promossa dai competenti uffici del lavoro nei confronti dei lavoratori e dei titolari delle diverse aziende agricole, per il tramite delle organizzazioni di appartenenza, tendente ad evitare il ricorso a tale forma di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica relativa al ricorso contro la determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra in data 26 settembre 1972, n. 25078392 presentato dal signor Roberto Madoni, nato il 14 ottobre 1896 a Valmozzola (Parma), riconosciuto affetto da invalidità iscrivibile alla prima categoria e beneficiario di assegno vitalizio, con iscrizione al n. 8800377.

L'interessato ha inoltrato ricorso per aggravamento ed invitato a visita presso l'ospedale militare di Bologna - collegio medico interno - per il 16 giugno 1976, non ha potuto presentarsi per documen-

tata invalidità richiedendo eventuale visita presso la residenza.

Per carenza di personale la visita richiesta non ha avuto luogo e risulterebbe che l'ospedale militare di Bologna abbia restituito la pratica al Ministero del tesoro in data 25 giugno 1976.

L'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. (4-04859)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 403467/VG relativa al signor Roberto Madoni risulta definita anche in relazione al ricorso gerarchico cui fa riferimento l'interrogante.

Infatti, con determinazione del 26 settembre 1972 n. 2507839/Z, all'interessato venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento degli esiti di ferita d'arma da fuoco al cranio con perdita di sostanza ossea a tutto spessore con schegge ritenute nella cavità cranica; perdita occhio destro ed epilessia con attacchi frequenti, lesioni per le quali il predetto è, attualmente, in godimento di pensione vitalizia di prima categoria.

Con lo stesso provvedimento - adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna nella visita collegiale effettuata il 10 novembre 1971 e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 29 aprile 1972 - al signor Madoni venne altresì negato diritto a trattamento pensionistico per le infermità edentulia ed ipoacusia destra con Vc. = m/0,50 ed a sinistra a metri 3, in quanto giudicate non interdipendenti con i cennati esiti di ferite al cranio ed inoltre perché non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Avverso la suindicata determinazione l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 7877 a seguito del

quale la pratica è stata riesaminata. In tale sede però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, il gravame proposto dal signor Madoni è stato respinto con decreto ministeriale del 14 febbraio 1978, n. 05742/RI-GE, che risulta trasmesso al comune di Borgo Val di Taro (Parma) per la notifica nelle forme di legge.

Dopo la visita collegiale subita dal signor Madoni il 10 novembre 1971 e che ha dato luogo alla emissione della determinazione n. 2507839/Z, non risulta che il predetto abbia presentato nuova istanza per allegato aggravamento di infermità, né risulta che questa Amministrazione abbia disposto, nei riguardi del medesimo, ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna.

Poiché anche il presidente del suindicato collegio medico, interpellato nelle vie brevi, ha escluso di aver invitato a visita il signor Madoni alla data del 16 giugno 1976, si è nella materiale impossibilità di stabilire se l'interessato sia incorso in errore di data, ovvero abbia confuso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna con altro collegio medico.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la soluzione di eliminare il precariato della scuola elementare assegnando agli idonei ed agli incaricati a tempo indeterminato il cento per cento dei posti disponibili fino al 1° ottobre 1979 è veramente sconcertante perché viene a colpire i maestri supplenti temporanei in modo ingiusto.

Sembra infatti che tale soluzione ignori l'esistenza di questi ultimi e precluda ad essi ogni possibilità di occupazione, e ciò che è peggio, se ne disconoscono i diritti acquisiti con anni di servizio o col superamento di uno o più concorsi magistrali ottenendo l'approvazione e l'iscrizione nelle graduatorie di merito.

L'interrogante fa presente che per i maestri supplenti che si trovano nei limiti di età, non esiste la possibilità dell'iscrizione nelle liste giovanili di collocamento in quanto gli stessi hanno fatto qualche giorno di supplenza.

Affinché venga sanata tale discriminante situazione l'interrogante chiede se ritenga:

a) di armonizzare l'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 con l'articolo 23 del decreto per l'attuazione del bando di concorso per soli titoli;

b) di bandire un concorso per soli titoli al quale possano partecipare gli insegnanti con almeno due anni di servizio in qualità di supplenti temporanei e che abbiano superato un concorso magistrale o che siano in possesso della laurea di pedagogia;

c) di assegnare il 40 per cento dei posti disponibili ogni anno ai maestri iscritti nella graduatoria provinciale per incarichi e supplenze.

L'interrogante, nell'attesa di una chiara normativa giuridica, ritiene si debba provvedere alla:

1) rivalutazione del punteggio assegnato al servizio ed alla approvazione nelle tabelle dei titoli, per evitare che si verifichi che le neo-diplomate superino con il punteggio realizzato dalla valutazione del nuovo esame di stato le maestre che hanno conseguito l'approvazione e hanno maturato anni di servizio;

2) all'esame della possibilità di considerare, al fine del punteggio, come già avviene per le scuole superiori, tutto il servizio scolastico prestato. (4-04051)

RISPOSTA. — Il disegno di legge n. 1888, nel prevedere la copertura di tutti i posti vacanti fino all'anno scolastico 1979-80 a favore degli iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti, non lede gli interessi dei supplenti temporanei, in quanto questi non potrebbero essere nominati su posti che — disponibili ovviamente per l'intero anno — devono essere

dati ad incarico. Va, comunque, detto che gli idonei dei concorsi precedenti a quello indetto nel 1975 sono, appunto, gli iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti, i quali attualmente sono inseriti negli appositi elenchi degli aspiranti ad incarichi e supplenze.

Ciò premesso e, in relazione a quanto richiesto dall'interrogante, si precisa che il bando di appositi concorsi per soli titoli è oggi impedito dall'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che prevede: « non possono essere indetti concorsi per titoli a posti di maestri elementari fino a quando non saranno state esaurite le graduatorie provinciali previste dalla legge 25 giugno 1966, n. 574... ». Esaurite le graduatorie provinciali permanenti potrà farsi luogo a tali concorsi, ai quali saranno ammessi coloro che hanno prestato servizio di insegnamento di ruolo e non di ruolo negli istituti e scuole statali, per almeno due anni scolastici (articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974).

Per quanto concerne inoltre la rivalutazione del punteggio per la votazione conseguita nel diploma di abilitazione magistrale, si fa presente che, proprio per evitare che i nuovi diplomati superino con il punteggio previsto dalla recente normativa sugli esami di Stato coloro che hanno conseguito il diploma con quello vecchio, è stabilito che la votazione conseguita venga tutta rapportata a dieci in modo che risulti una piena equiparazione.

Infine, deve, anche, precisarsi che il servizio scolastico, se prestato per la durata annuale stabilita, è già ora tutto valutabile, nei limiti, si intende, del punteggio massimo — uguale per tutti — attribuibile in base alla tabella di cui all'ordinanza ministeriale del 20 aprile 1978, n. 11.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero il fatto che da oltre sei

mesi sono stati sospesi i lavori per la costruzione della scuola media di Atina (Frosinone), iniziati nel marzo del 1977 dopo sette anni dalla concessione in appalto dei lavori stessi.

In caso affermativo, per conoscere i motivi di tale sospensione che non solo disattende le aspettative e le esigenze della collettività locale, ma arreca anche danno all'amministrazione dello Stato, atteso che ogni ritardo nella costruzione dell'opera comporta un considerevole aumento di spesa. (4-04860)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'edificio scolastico della scuola media di Atina, appaltati fin dall'ottobre del 1969, hanno subito diverse sospensioni per vicende connesse a modifiche di progetto e ad aumenti di costi e spese. Ripresi nel marzo del 1977, hanno subito un'altra interruzione — quella alla quale fa riferimento l'interrogante — in conseguenza di un provvedimento del pretore che, su istanza del legittimo proprietario, intimava all'impresa costruttrice di sgomberare alcuni terreni occupati per l'esecuzione dei lavori. Questi ultimi, tuttavia, sono stati ripresi fin dal 24 aprile 1978 essendo, intanto, intervenuta la revoca del provvedimento da parte del pretore.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPIGAROLI.

CAPPELLI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e del commercio con l'estero.*
— Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che anche nel 1977, con l'inizio della campagna autunnale, si sono verificati numerosi e continui furti di colli di frutta secca (mandorle, nocciole, noci) dai vagoni ferroviari in partenza dalla Campania, Puglia e Sicilia. In particolare, nell'ultima decade di ottobre, un intero convoglio, presso la stazione di Villa Literno (Caserta), è stato trovato spiombato, con conseguente scomparsa di frutta secca per svariati milioni;

2) infine, quali provvedimenti intendano promuovere, tenuto conto che tali furti avvengono per l'inesistenza di prevenzione da parte delle ferrovie dello Stato e della Polfer, e se sia opportuno accogliere la richiesta degli esportatori operanti nel settore, che da anni chiedono il riconoscimento ufficiale del numero dei colli spediti.

L'interrogante fa presente che, oltre ai danni economici che gli operatori subiscono, molto più gravi sono i danni morali che si ripercuotono su una benemerita categoria che tanto incide, in modo positivo, sulla nostra bilancia commerciale. (4-03915)

RISPOSTA. — Dai dati in possesso dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, che segue costantemente l'andamento della delittuosità in ambito ferroviario, non risulta che i furti in danno dei trasporti di frutta secca abbiano registrato un incremento di rilievo durante la decorsa campagna autunnale.

Per quanto riguarda in particolare i furti da vagoni ferroviari presso lo scalo di Villa Literno, cui fa cenno l'interrogante, opportune iniziative sono state adottate dagli organi di polizia, nell'intento di contenere il fenomeno.

Durante i primi 11 mesi del 1977, sono stati riscontrati casi di manomissione dei sigilli apposti a vagoni ferroviari. In un primo caso avvenuto l'11 gennaio 1977, sono risultati mancanti 25 sacchi di noci, per un danno di lire 310 mila; in un secondo caso gli otto sacchi di mandorle sgusciate, sottratti al carico, sono stati prontamente recuperati dai militari della polizia ferroviaria, nel corso di una battuta a vasto raggio.

Nel caso cui fa infine riferimento l'interrogante, avvenuto il 27 ottobre 1977, ad un convoglio, composto di 21 carri, proveniente da Cancellò (Caserta), in sede di ispezione compiuta dal personale della polizia ferroviaria di Villa Literno, sono state riscontrate irregolarità nelle piombature, non più integre, di sei vagoni su 15,

tutti contenenti frutta secca. Successivamente, al momento del ritiro della merce, sono risultati mancanti da un solo carro quattro sacchi di noccioline, mentre gli altri destinatari delle spedizioni non hanno denunciato sottrazione di merce alcuna.

Per una più incisiva azione di prevenzione e repressione dei reati in danno dei trasporti delle ferrovie dello Stato, sono state disposte ed attuate già da tempo, a seguito di direttive impartite dalla prefettura di Caserta, scorte armate ai treni merci transitanti nelle ore serali e notturne sulla linea Napoli-Formia, fiancheggiate da servizi di pattugliamento in auto lungo le strade che costeggiano la sede ferroviaria.

Tale dispositivo, integrato da posti di blocco saltuariamente effettuati nelle zone dell'agro di Caserta frequentate dalla malavita, ha consentito di ridurre in questi ultimi anni il fenomeno dei furti di merce dai carri ferroviari. Un decisivo contributo è venuto anche dai numerosi arresti effettuati e dalla applicazione delle misure di prevenzione, previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, nei confronti di 38 pregiudicati, su proposta avanzata dall'arma dei carabinieri di Aversa a conclusione di accurate indagini.

Anche l'Azienda delle ferrovie dello Stato segue con particolare attenzione, sia a livello centrale sia periferico, l'andamento del fenomeno ed ha intrapreso una serie di iniziative di vario genere, intese ad agevolare l'operato della polizia ferroviaria cui spetta istituzionalmente il compito della prevenzione e repressione dei reati in ambito ferroviario. Tali iniziative consistono nel potenziamento delle strutture protettive degli impianti (recinzione ed illuminazione dei piazzali e degli scali); nell'applicazione alle porte dei carri, in aggiunta ai piombi tradizionali, di appositi congegni per realizzare la chiusura effettiva; nell'aggiungere alla composizione dei treni merci un veicolo a disposizione della Polfer per l'effettuazione di scorte armate nei tratti di linea maggiormente critici quali ad esempio quello di Villa Literno; nonché in altri accorgimenti di

volta in volta posti in essere di concerto con la polizia ferroviaria in relazione alla mutevole e complessa articolazione dell'attività criminosa.

È proprio in relazione all'attività sopra descritta che, nonostante l'enorme quantitativo di merci giornalmente in circolazione con migliaia di carri su tutta la rete ferroviaria e nonostante la vastità degli impianti ove sostano i veicoli in attesa di inoltro, di proseguimento o di riconsegna ai destinatari, nel quadro della continua, generale espansione della delittuosità, quella registrata nell'ambito ferroviario può ancora ritenersi abbastanza contenuta.

Per quanto riguarda poi la richiesta degli operatori del settore di ottenere il riscontro del quantitativo dei colli spediti, si fa presente che, in base all'articolo 20, paragrafo 3 delle condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato, la verifica da parte dell'amministrazione ferroviaria della quantità dei colli caricati dal mittente è prevista, a richiesta dello stesso mittente e dietro pagamento del corrispettivo a tal fine fissato, quando, a carico ultimato, lo permettono la composizione e la stivatura della spedizione. Ma appare evidente che siffatte condizioni non sono soddisfatte nel caso dei trasporti di frutta secca composti di un elevato numero di colli di piccole dimensioni, i quali, una volta stivati, non consentono all'incaricato di una eventuale contazione, di acquisire la certezza della inesistenza di vuoti interni, sì da poter fornire, con piena e diretta assunzione della responsabilità relativa, l'attestazione della quantità dei colli caricati.

L'unica possibilità che nel caso di specie si può intravedere, sarebbe quella di delegare un agente ad assistere alle operazioni di carico per tutta la loro durata, contando uno per uno i colli, in maniera da acquisire quella personale certezza indispensabile perché a carico ultimato possa rilasciare la richiesta attestazione. Naturalmente, in siffatta ipotesi, il mittente dovrebbe rifondere all'Azienda delle ferrovie dello Stato il costo dell'agente e fare

eseguire l'operazione di carico da un limitato numero di persone, con assoluta regolarità e senza fretta, sì da evitare ogni possibilità di confusione. Di fatto, però, la soluzione di cui sopra appare di difficile adozione sia perché, a causa della attuale grave carenza degli organici le stazioni, specie se di modesta importanza quali quelle da cui normalmente vengono effettuati i trasporti in termini, potrebbero soltanto eccezionalmente avere la disponibilità di un agente, sia per la obiettiva impossibilità di eseguire le operazioni di carico nelle irrinunciabili condizioni sopra enunciate.

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione di guerra n. 1685237, posizione n. 244042 a favore di Salvatore Martignano, nato a Tuglie (Lecce), il 25 gennaio 1921, orfano di Martino.

Il signor Salvatore Martignano avvalendosi delle leggi vigenti, ha presentato a suo tempo tramite la direzione provinciale del tesoro, la documentazione intesa ad ottenere la pensione di guerra goduta dalla madre deceduta il 24 marzo 1970, titolare della pensione di reversibilità ordinaria n. 1971484. (4-04935)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Salvatore Martignano, orfano maggiorenne inabile di Martino, è stata emessa determinazione concessiva di trattamento di reversibilità, di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, a decorrere dal 1° febbraio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, di cui era titolare la madre deceduta il 24 marzo 1970, al predetto è stato, inoltre, concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 60 della surriferita legge n. 313 del 1968. La suindicata

determinazione trovasi, attualmente, allo esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvata, verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato. Il signor Salvatore Martignano, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di reversibilità del signor Gregorio Assisi nato a Nardò (Lecce) il 20 febbraio 1915, collaterale di Antonio già titolare di pensione di guerra e deceduto il 20 settembre 1966. La pratica è stata spedita dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce il 7 maggio 1977, con il numero di protocollo 15276. (4-05170)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Gregorio Assisi, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio disperso sul fronte russo nel dicembre 1942, è stata emessa determinazione concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° settembre 1975, primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento il padre deceduto il 20 settembre 1966, al predetto collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per

la corresponsione degli assegni spettanti al signor Gregorio Assisi. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Sica avrebbe aperto in merito una inchiesta —:

1) se risponda a verità il fatto, riportato su alcuni organi di stampa, che in violazione delle norme vigenti in materia, numerosi aerotaxi immatricolati allo estero compiono servizi, non di interesse generale, entro i nostri confini, con conseguente danno per le compagnie nazionali;

2) quali provvedimenti intenda adottare in merito. (4-03595)

RISPOSTA. — Alla direzione generale dell'aviazione civile nessuna comunicazione e richiesta di informazioni o di documenti risulta formulata dall'autorità giudiziaria in proposito e nessun dipendente di tale direzione generale è stato sentito, neppure come teste, dalla medesima autorità.

Richieste informazioni per il tramite del Ministero di grazia e giustizia, la procura della Repubblica di Roma ha confermato che non sono state emesse comunicazioni giudiziarie per le indagini preliminari cui fa cenno l'interrogante.

Per quanto concerne i voli taxi effettuati da compagnie straniere su tratte nazionali, la direzione generale dell'aviazione civile sottopone detti voli al regime amministrativo della preventiva autorizzazione in conformità dell'articolo 5 della convenzione internazionale dell'aviazione civile stipulata il 7 dicembre 1944 a Chicago e approvata con decreto-legge 6 marzo 1948, n. 616.

Per altro, in considerazione dello sviluppo che l'attività degli aerotaxi ha assunto e delle esigenze di rapidità e comodità richieste dall'evoluzione del traffico aereo internazionale, sia di linea sia non di linea, sono state già impartite opportune direttive alla predetta direzione generale affinché, in attesa delle necessarie modifiche, in via di elaborazione, da apportare in merito agli attuali strumenti normativi (codice della navigazione e relativo regolamento) venga emanata, con carattere di generalità, una nuova disciplina che sia più snella di quella finora adottata della preventiva autorizzazione volo per volo e che tenga nel dovuto conto gli interessi nazionali.

Non si è mancato di precisare che tale nuova più snella disciplina nei confronti delle compagnie aeree straniere deve essere adottata a condizione di reciprocità e non deve affatto riguardare le eventuali richieste di voli tra scali italiani di taxi aerei delle medesime compagnie straniere.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la decisione di addvenire alla soppressione del secondo circolo elementare scolastico di Ceva (Cuneo).

Si permette far rilevare come il provvedimento, di cui è auspicabile la revoca o quanto meno la sospensione, sia stato ritenuto inidoneo dalle locali autorità scolastiche ed amministrative. (4-05118)

RISPOSTA. — Nel piano di istituzione e di ristrutturazione dei circoli scolastici per l'anno scolastico 1978-79 disposto a norma della legge 8 agosto 1977, n. 595, la soppressione del secondo circolo didattico di Ceva si è resa necessaria come conseguenza del grave spopolamento che da qualche anno coinvolge tutta la zona della valle del Tanaro con conseguenze negative sul mantenimento di molte scuole elementari. Il distretto di Ceva, infatti,

prevede attualmente un organico di 130 posti di insegnanti elementari con previsioni di ulteriore diminuzione.

Nell'adottare, pertanto, il provvedimento di soppressione è stato anche tenuto presente che nello stesso distretto vi sono 3 altre direzioni didattiche (Ceva 1 circolo, Garessio e Monesiglio) per cui la soppressione di quella di Ceva secondo circolo non comporta alcun disagio per le popolazioni dato che il comune rimane, comunque, sede di una direzione didattica. Deve, anche, aggiungersi che sulla proposta di soppressione si è espresso favorevolmente il consiglio scolastico provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Enasarco non ha ancora corrisposto ai propri pensionati l'adeguamento al costo della vita ad essi spettante dal 1° gennaio 1977 e non ha effettuato la revisione delle pensioni e le liquidazioni dei supplementi di pensione spettanti a coloro che continuano nell'attività lavorativa, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento per l'esecuzione della legge 2 febbraio 1973, n. 12, approvato con decreto ministeriale 20 febbraio 1974.

In caso affermativo, per conoscere se e quali iniziative s'intendano prendere affinché l'Enasarco, che dispone tra l'altro di attrezzature elettroniche, provveda quanto prima ai citati adempimenti cui è tenuta, non potendo i pensionati attendere a lungo il soddisfacimento di un loro preciso diritto. (4-05149)

RISPOSTA. — Per la corresponsione dell'aumento delle pensioni, disposto con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale del 4 agosto 1977 a norma dell'articolo 24 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, l'Enasarco ha dovuto superare difficoltà di vario ordine, trovando applicazione, in tale adeguamento, le di-

sposizioni di cui al decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, convertito con modificazioni nella legge 10 dicembre 1976, n. 797 (trattenuta da erogarsi in buoni del tesoro).

Quanto sopra ha comportato la modifica dei programmi del centro elettronico che, attualmente in via di definizione, consentiranno di corrispondere l'aumento di pensione e arretrati dal 1° gennaio 1977 con il rateo di pensione del bimestre ottobre-novembre 1978. Con la massima possibile sollecitudine l'ente provvederà anche al pagamento degli adeguamenti decorrenti dal 1° gennaio 1978.

Per quanto concerne la revisione delle pensioni e la liquidazione dei supplementi, da effettuare in base agli articoli 11 e 12 della già citata legge n. 12 del 1973 e articolo 13 del relativo regolamento di esecuzione, si precisa che l'ente sta procedendo, gradualmente, alle operazioni conseguenti alla scadenza del primo biennio. Non è possibile, per il momento, procedere alle operazioni di revisione e liquidazione del secondo supplemento, conseguenti alla scadenza del secondo biennio, in quanto — anche in relazione alle intervenute varie disposizioni legislative applicabili alle pensioni corrisposte dall'Enasarco — si è resa necessaria una completa revisione delle procedure tecniche di calcolo del centro elettronico, ultimata la quale si potrà dar corso alla liquidazione automatica delle operazioni relative alla scadenza del secondo biennio.

In conclusione, i ritardi lamentati dall'interrogante dovuti ad oggettive difficoltà, saranno gradualmente eliminati e, in tal senso, l'Ente ha adottato ogni iniziativa possibile, compresa la ristrutturazione tecnico-organizzativa del suo centro elettronico e delle relative procedure automatizzate.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'ACI di Biella rischia di perdere l'autonomia in

quanto è minacciato di soppressione per diventare una delegazione dell'Automobile club di Vercelli, senza tener conto della vitalità dell'ACI di Biella che ha novemila soci per passare alle dipendenze di un altro ACI con cinquemila soci, solo perché quest'ultimo ha sede nel capoluogo di provincia.

Per chiedere l'intervento del Governo al fine di non veder declassato l'ACI di Biella alle funzioni di un semplice ufficio privato per svolgimento di pratiche automobilistiche, mantenendo intatte tutte le sue prerogative compresa quella dell'autonomia rispetto al capoluogo di provincia, assicurando l'inquadramento del suo personale nel parastato, tenendo conto che il suo patrimonio immobiliare è di proprietà dei soci. (4-02758)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 244, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 giugno 1978, n. 156, l'Automobile club di Biella è stato inserito nella categoria quarta della tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, tabella che ha assunto la nuova denominazione di Automobile clubs d'Italia (ACI) e Automobile clubs provinciali e locali di Acireale, Biella, Domodossola, Ivrea, Rimini, San Remo e Vigevano. L'inclusione, quindi, nella predetta tabella dell'Automobile club di Biella quale ente pubblico autonomo soddisfa pienamente le istanze dell'interrogante.

Questo Ministero si riserva, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero del tesoro e l'Automobile club d'Italia, di provvedere agli adempimenti richiesti dalla legge n. 70 del 1975.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: PASTORINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire sulla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato al fine di ottenere la fermata di un treno a

Strambino (Torino), n. 2139, sulla linea Torino Portanuova-Prè Saint Didier; che — se si fermasse a Strambino, alle 17,45 circa — consentirebbe ai tanti pendolari che da Strambino proseguono di arrivare alle loro destinazioni a ora non eccessivamente tarda, raggiungendo l'obiettivo che prima delle esigenze di servizio ci siano quelle dei viaggiatori e dei lavoratori, per i quali in definitiva il servizio stesso viene espletato. (4-04780)

RISPOSTA. — Le esigenze dei lavoratori pendolari che rientrano quotidianamente da Torino nelle loro sedi di residenza poste sulla linea Chivasso-Aosta-Prè Saint Didier sono assicurate da due specifiche comunicazioni: la prima è realizzata dal treno 2139 che parte da Torino alle ore 16,54 e che serve i pendolari residenti in zone più distanti, tanto che nella tratta fino ad Aosta è classificato diretto ed effettua un numero limitato di soste intermedie, mentre nella tratta successiva Aosta-Prè Saint Didier è classificato locale e ferma in tutte le località; la seconda è effettuata dal treno locale 3047, che parte da Torino solamente 7 minuti dopo il 2139 ed assicura il rientro dei pendolari residenti in zone più vicine, effettuando fermata in tutte le località della tratta fino ad Aosta.

Conseguentemente, qualora venisse accolta la proposta d'assegnare al treno 2139 la fermata a Strambino (il che consentirebbe un rientro anticipato, rispetto al 3047, di poco più di mezz'ora), lo stesso beneficio dovrebbe essere concesso ad altre località della linea, trovantisi nelle medesime condizioni, le quali hanno già richiesto o non mancherebbero di richiedere analogo trattamento.

Ne deriverebbe un'alterazione dell'equilibrio raggiunto, a danno dei viaggiatori pendolari residenti in zone più distanti, che ritarderebbero notevolmente il loro rientro in sede, senza contare poi che il 2139 è già molto utilizzato per cui non è opportuno un aumento della sua frequentazione.

I motivi suesposti non rendono quindi suscettibile d'accoglimento la richiesta segnalata.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

1) atteso che la situazione relativa ai disservizi sulla linea ferroviaria Monza-Molteno-Oggiono-Lecco è in costante aumento e che ha raggiunto livelli di velocità inferiori a 30 chilometri orari, elevando il servizio a condizioni inaccettabili da parte delle migliaia di studenti e lavoratori pendolari;

2) intendendo riproporre con concretezza la gravità della situazione che interessa una delle zone più concentrate dell'occupazione, delle attività produttive industriali, commerciali e dei servizi —; quali concreti ed urgenti provvedimenti si intendano adottare per riportare a condizioni accettabili il servizio ferroviario su tale linea. (4-04863)

RISPOSTA. — La linea Monza-Molteno-Oggiono-Lecco, dell'estesa di 44 chilometri fa parte della rete secondaria che, sulla totalità di 4.900 chilometri comprende ancora ben 2.000 chilometri con binari costituiti da vetuste rotaie dei modelli leggeri che rimontano all'epoca di costruzione. E si deve all'azione dell'Azienda ferroviaria se, pur con limitata assegnazione di fondi, oltre a garantire elevati *standard* di efficienza dei binari delle linee fondamentali è a medio traffico, si è riusciti, in questi ultimi anni, ad intensificare gli interventi di rinnovamento dell'armamento anche sulle linee secondarie riducendone al 40 per cento gli armamenti leggeri.

Per quanto concerne il caso della linea Monza-Lecco, si è recentemente provveduto al rifacimento del binario nel tratto di 15 chilometri fra Molteno e Lecco, con una spesa di 1,4 miliardi, materiali compresi. Le relative velocità saranno conseguentemente elevate.

Il completamento dei lavori di sistemazione nel rimanente tratto Monza-Molteno, di 29 chilometri, comporta un'ulteriore spesa di 3 miliardi, ai costi attuali, e, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, sarà inserito nei programmi del prossimo esercizio.

Comunque, in attesa dei suddetti restanti lavori e per venire incontro alle esigenze delle prevalenti correnti di traffico a carattere pendolare, sono state operate, a partire dal 20 marzo 1978, opportune sostituzioni di alcuni treni con autoservizi, conseguendo sostanziali miglioramenti delle comunicazioni e favorevoli riflessi anche sull'andamento dei treni non sostituiti, che beneficiano della eliminazione di numerosi incroci.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, atteso che:

1) è giustificato il malcontento degli insegnanti di educazione fisica della provincia di Como e altre realtà territoriali di fronte al fatto che non sono stati loro riconosciuti — a norma della legge n. 932 del 1966 — gli anni di servizio pre-ruolo 1966-1967-1968-1969;

2) di conseguenza gli stessi non hanno potuto percepire dal maturare del loro diritto, del giusto trattamento economico con un evidente danno per le loro condizioni familiari;

3) il Ministero non ha provveduto alla pubblicazione con conseguente nomina e assegnazione definitiva di sede nelle scuole medie superiori agli aventi diritto ad essere inclusi nella graduatoria nazionale ad esaurimento come previsto all'articolo 16 del decreto ministeriale 30 gennaio 1976, legge n. 88 del 1976 —; quali provvedimenti urgenti saranno o siano assunti o sono in attuazione per il coerente riconoscimento di diritti maturati economicamente e normativamente per evitare ulteriori danni agli insegnanti di educazione fisica. (4-04929)

RISPOSTA. — Il titolo di studio richiesto per l'insegnamento dell'educazione fisica è il diploma conseguito negli istituti superiori di educazione fisica di cui all'articolo 22 della legge 7 febbraio 1958, n. 88. Poiché il numero di diplomati di detti istituti è stato, per lunghi anni, inferiore al fabbisogno, per necessità sono stati utilizzati insegnanti in possesso del solo titolo di scuola secondaria superiore, in favore dei quali, nel tempo, sono stati organizzati corsi speciali ISEF per il conseguimento del diploma. Una volta conseguito tale diploma molti di tali insegnanti, o per concorso o per leggi speciali, sono entrati in ruolo, e hanno chiesto ai provveditori agli studi il riconoscimento degli anni di servizio pre-ruolo prestato senza il diploma ISEF.

Il Ministero, quando è stato interpellato, ha espresso avviso negativo per la considerazione che l'articolo 3 della legge 26 luglio 1970, n. 576 consente il riconoscimento del servizio solo quando prestato, ove chiesto, con il titolo di studio prescritto o comunque valido per effetto di apposito provvedimento legislativo; e cioè, nel caso, con il diploma ISEF.

Gli interessati sostengono, viceversa, di aver diritto al riconoscimento in quanto l'articolo 4 della legge 2 aprile 1968, n. 467, nell'istituire corsi speciali negli ISEF dispone che i frequentanti i corsi stessi fossero considerati a tutti gli effetti supplenti annuali (purché nominati in posti di insegnamento in un corso completo o per almeno 9 ore settimanali), cosa che di regola presuppone il titolo di studio valido.

Il punto in controversia è, quindi, se la deroga introdotta al sistema dalla predetta norma della legge n. 467 debba limitarsi alla sola attribuzione dello *status* di supplente annuale nei riguardi di chi invece doveva considerarsi supplente temporaneo (tesi del Ministero), o in una vera e propria equiparazione al diploma ISEF del diploma di scuola secondaria superiore nei riguardi dei soggetti in questione (tesi degli interessati).

Poiché è accaduto che, di fronte ad istanze degli interessati, alcuni provvedito-

rati agli studi hanno riconosciuto il servizio pre-ruolo inviando i relativi decreti alle delegazioni regionali della Corte dei conti e che alcune di queste li hanno registrati e altre no, il Ministero, fin dal 25 gennaio 1977, ha chiesto un indirizzo univoco alla sede centrale della Corte dei conti. A tutt'oggi non è ancora pervenuta la risposta.

Per quanto riguarda, poi, i passaggi previsti dall'articolo 16 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito con modificazioni in legge 30 marzo 1976, n. 88, si fa presente che l'applicazione di detto articolo, che modifica radicalmente l'assetto del ruolo dei professori di educazione fisica, ha avuto dei rallentamenti, sia per difficoltà interpretative per le quali si è dovuto chiedere un parere al Consiglio di Stato, sia per la necessità di un'ampia e approfondita consultazione sindacale. Comunque, con decreti ministeriali in data 17 marzo 1978 e 20 marzo 1978 sono stati effettuati i passaggi per i posti rispettivamente disponibili al 2 gennaio 1976 e al 1° ottobre 1976. Sono in corso le operazioni per i passaggi sui posti disponibili al 20 settembre 1977 e al 10 settembre 1978; operazioni che si concluderanno in tempo utile per il raggiungimento della sede all'inizio del prossimo anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — atteso che a tutt'oggi son distaccati, presso la direzione provinciale del tesoro di Como, come di altre sedi, alcuni impiegati della carriera esecutiva in organico del Ministero della pubblica istruzione al fine di poter fronteggiare il rilevante numero di pratiche arretrate, e che in relazione alla legge n. 285 (occupazione giovanile) sono stati inseriti nelle funzioni alcune (4) unità — se si reputi di commutare l'attuale distacco in comando per garantire un mantenimento della loro positiva capacità al servizio dei cit-

tadini e della sede provinciale del Tesoro e per una miglior utilizzazione del personale della pubblica amministrazione.

(4-04964)

RISPOSTA. — Deve anzitutto precisarsi che gli impiegati della carriera esecutiva in organico del Ministero della pubblica istruzione cui si riferisce l'interrogante, non appartengono ai ruoli dell'amministrazione centrale o periferica — di cui sono note le carenze che non consentono certe distrazioni a favore di altre amministrazioni — bensì ai ruoli del personale della scuola appartenente, in particolare, alle segreterie dei circoli didattici. Di tale personale, ove possibile senza ricorrere a sostituzioni e quindi senza ulteriore aggravio di bilancio, è stata consentita la utilizzazione presso i provveditorati agli studi ed anche presso gli uffici provinciali del Tesoro al fine di provvedere agli adempimenti relativi alle ricostruzioni di carriere del personale docente conseguenti agli accordi raggiunti, in materia, in sede sindacale.

Definita pertanto la specificità dei compiti, svolti per un concorrente interesse di questa Amministrazione, e con obiettivi limitati, non si vede modo di commutare l'attuale situazione di utilizzazione in quella di comando tenuto altresì conto delle particolari norme che regolano la fattispecie nel quadro dello stato giuridico del personale della scuola e che non prevedono l'istituto del comando dagli istituti scolastici agli uffici della pubblica amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

FIORET E MIGLIORINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia è conoscenza della insostenibile situazione in cui si trova ad operare il provveditorato agli studi di Pordenone a causa della mancata copertura dei posti in organico.

Rilevato che per il completamento dell'organico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283

ed al decreto ministeriale 28 giugno 1973 mancano tre impiegati della carriera direttiva su quattro previsti, sette impiegati di concetto su 15 e tre di carriera ausiliaria su quattro, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di intervenire per predisporre un urgente provvedimento per la nomina del personale mancante al fine di mettere il provveditorato agli studi di Pordenone nelle condizioni di adempiere le accresciute funzioni di istituto.

(4-05056)

RISPOSTA. — Le vacanze dell'organico del personale dell'ufficio scolastico provinciale di Pordenone — per altro parzialmente compensate dalla presenza di quattro unità della carriera esecutiva eccedenti l'organico previsto — riflettono una situazione sostanzialmente comune a tutti gli uffici di questa Amministrazione, particolarmente, poi, nelle sedi del Nord.

Si deve tener presente, infatti, che lo organico di questo Ministero risulta attualmente scoperto per circa il 25 per cento delle disponibilità e che il suo completamento si presenta estremamente problematico, sia per i tempi tecnici dalle vigenti procedure concorsuali, il cui avvio deve essere comunque autorizzato dalla Presidenza del Consiglio, sia per la riserva di legge a favore dei concorsi interni, sia, infine, per l'accantonamento di 275 posti per i ruoli unici nazionali — ancora di recente ribadito dalla stessa Presidenza del Consiglio — e di 76 posti in vista dei provvedimenti per l'occupazione giovanile e di cui si è sollecitato lo sblocco finora senza successo. Comunque, proprio per ovviare alle più urgenti necessità operative, è stato autorizzato, ove possibile, l'impiego negli uffici scolastici provinciali di personale delle segreterie dei circoli didattici.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

FORNI, LODOLINI FRANCESCA E FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le motivazioni che hanno fin qui impedito

di procedere da parte degli uffici ministeriali, ai sensi della legge n. 13 del 1976, all'inquadramento degli ispettori tecnici periferici per la scuola elementare nel parametro 600, con la conseguente ricostruzione della carriera, con il riconoscimento di un terzo del servizio prestato come direttori didattici e con il calcolo degli aumenti anticipati per merito (tre anni di ottimo).

Gli interroganti fanno presente il vivo malcontento degli interessati per il ritardo ingiustificato nel riconoscimento di un loro diritto. (4-04856)

RISPOSTA. — L'effettiva applicazione della normativa relativa all'inquadramento al parametro 600 degli ex ispettori scolastici, transitati *ope legis* nel ruolo degli ispettori tecnici periferici, aveva ingenerato non poche incertezze e perplessità soprattutto per quanto concerneva l'attribuzione delle competenze agli organi della amministrazione centrale o a quelli periferici e per le modalità tecniche dell'inquadramento. Il manifestarsi di diversi e difformi comportamenti da parte degli organi periferici e di rilievi di varia natura mossi dalle delegazioni regionali della Corte dei conti, ha condotto ad investire della questione — su iniziativa della delegazione regionale di Firenze — la sezione di controllo della Corte che nell'adunanza del 10 novembre 1977 ha deliberato che:

a) le competenze al riconoscimento del servizio di direttore didattico sono di spettanza dell'amministrazione centrale;

b) l'inquadramento nel parametro 600 va effettuato secondo il criterio della pura e semplice trasposizione degli aumenti biennali in godimento da un parametro all'altro, con l'aggiunta ovviamente di quelli derivanti dal riconoscimento precedente.

Dissipate, quindi, le perplessità sostanziali è stato altresì necessario affrontare le alternative di ordine procedurale oltre all'effettiva presa in carico dell'operazione, dell'acquisizione degli atti agli adempimenti relativi. La procedura adottata

può essere così sintetizzata nei suoi termini essenziali:

1) emissione da parte della direzione generale del personale di provvedimenti di riconoscimento dei servizi direttivi pregressi; tale riconoscimento verrebbe effettuato senza determinare i riflessi economici che verrebbero demandati ai provveditori agli studi all'atto dell'inquadramento;

2) emissione contemporanea di una circolare esplicativa agli organi periferici per comunicare la procedura da seguire e per spiegare tecnicamente le modalità di inquadramento;

3) successivo invio ai provveditori agli studi dei provvedimenti registrati per il loro utilizzo ai fini dell'inquadramento.

Al riguardo, si assicura che è già in avanzato svolgimento la fase operativa che, compatibilmente con i tempi tecnici, verrà quanto prima conclusa.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui, nonostante il già conclamato ed indiscusso riconoscimento di unità organica attribuito agli uffici provinciali dell'ENPAS, a distanza di due anni dall'entrata in vigore del riassetto del parastato, non si sia ancora provveduto all'inquadramento nella dirigenza di 30 direttori provinciali di sede, preposti all'incarico da parecchi anni: quanto precede in aperta violazione degli articoli 18 e 31 della legge n. 70 del 1975 e degli articoli 3 e 36 della Costituzione.

L'avvenuto inquadramento nella dirigenza dei direttori provinciali delle casse mutue provinciali artigiani e commercianti, se resta un fatto isolato, configura, inoltre, la violazione dell'articolo 26 della legge n. 70 che prevede parità di qualifica e di trattamento economico a parità di funzioni indipendentemente dall'amministrazione di appartenenza.

L'interrogante desidera conoscere altresì per quale motivo il commissario straordinario dell'ENPAS, Cruciani - nonostante la grave situazione di fruttamento esistente nei riguardi di detti direttori - proceda continuamente a promozioni alla qualifica dirigenziale di numerosi funzionari centrali, molti dei quali non hanno mai diretto unità organiche, con conseguente pioggia di ricorsi al tribunale amministrativo regionale ed abnorme intasamento della giustizia amministrativa. (4-05334)

RISPOSTA. — Ai sensi del disposto del primo comma dell'articolo 25 della legge 20 marzo 1975, n. 70, all'ENPAS era stato commesso il compito di provvedere con apposita delibera ad ordinare i propri servizi. Il termine per l'adozione del provvedimento veniva fissato, dallo stesso primo comma, entro sei mesi dall'approvazione degli accordi sindacali di cui all'articolo 28, approvazione intervenuta il 15 giugno successivo.

Entro tale termine l'ente ha adottato la delibera commissariale del 13 dicembre 1976 n. 2062 che, inoltrata ai ministeri vigilanti per l'approvazione, è stata respinta dal Ministero del lavoro di concerto con quello del Tesoro e, relativamente all'ordinamento dei servizi, dalla Presidenza del Consiglio per motivi di legittimità e di merito. Il Ministero del lavoro è ora in attesa di un nuovo provvedimento dell'ente adeguato alle osservazioni formulate.

Per quanto concerne il richiamo all'avvenuto inquadramento nella dirigenza dei direttori delle casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, si rende noto che esso è avvenuto ai sensi e per gli effetti di un'apposita nota contenuta nell'allegato 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e in coerenza con l'autonomia delle predette casse mutue provinciali rispetto alle federazioni nazionali, autonomia di cui non godono invece gli uffici provinciali dell'ENPAS che restano sottordinati al diret-

tore generale, che è capo di tutti i servizi centrali e periferici dell'ente.

Sul terzo degli aspetti richiamati si precisa che le promozioni non costituiscono un fatto discrezionale del commissario straordinario in quanto la materia è dettagliatamente disciplinata da norme regolamentari. I funzionari, sia centrali sia periferici, sono compresi in un unico ruolo e le promozioni hanno sempre riguardato indifferentemente sia il centro sia la periferia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

1) presso taluni uffici giudiziari della Calabria, più particolarmente presso il tribunale e la procura della Repubblica di Rossano (Cosenza), da oltre 30 anni prestano servizio dipendenti con qualifica di coadiutore giudiziario ma che, di fatto, espletano funzioni di concetto;

2) detto personale, da più tempo, aspetta il passaggio alla qualifica di coadiutore superiore;

3) l'età ormai avanzata di tali impiegati non consente loro di sostenere ulteriori concorsi - quali provvedimenti intenda adottare al fine di sanare tale situazione, inquadrando, il personale in questione, nella carriera di concetto.

Così facendo, si porrà termine ad una situazione di vera discriminazione ai danni di dipendenti dello Stato che, da sempre hanno assolto i loro compiti con capacità, zelo e senso del dovere. (4-05371)

RISPOSTA. — I coadiutori dattilografici giudiziari attualmente in servizio presso gli uffici giudiziari di Rossano, con anzianità non inferiore a 16 anni, richiesta per la partecipazione allo scrutinio per la promozione a coadiutore superiore, hanno già tutti conseguito detta qualifica.

Per quanto attiene al passaggio alla carriera di concetto la legge prevede (articoli 8 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077)

appositi concorsi, senza limiti di età, per il passaggio degli impiegati delle carriere esecutive nella carriera di concetto.

Allo stato della legislazione, la pubblica amministrazione, non dispone di altri strumenti preordinati al fine di cui trattati.

Il Ministro: BONIFACIO.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in considerazione della particolare situazione venutasi a creare nella scuola elementare a causa della carenza di personale direttivo — ritenga opportuno:

- 1) istituire nuovamente, e temporaneamente, l'ufficio del direttore incaricato;
- 2) accelerare i lavori del concorso direttivo già bandito;
- 3) evitare che siano nominati collaboratori dei direttori insegnanti di prima nomina, sprovvisti di esperienze amministrativa e didattica. (4-04724)

RISPOSTA. — I singoli punti si articolano come segue:

- 1) l'istituto dell'incarico direttivo per la scuola elementare fu abrogato, come è noto, con la legge 23 maggio 1964, n. 380 e al momento non appare opportuno il suo ripristino;
- 2) per quanto riguarda l'espletamento del concorso per direttori didattici, attualmente si sta procedendo alla correzione delle prove scritte; questa fase presumibilmente si concluderà entro il mese di luglio 1978;
- 3) la scelta del collaboratore con funzioni vicarie spetta al direttore didattico e deve essere effettuata tra i docenti eletti ai sensi dell'articolo 4 lettera g del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la preside della scuola media G.

Paietta di Novara ha rifiutato con la sottoindicata motivazione un incontro di riflessione comune alunni-insegnanti sull'assassinio di Aldo Moro e sulla violenza nel nostro paese richiesto dagli insegnanti della prima ora del mattino —:

1) se ritenga corrispondente alla dignità della carica ricoperta e alla serietà della iniziativa richiesta, rifiutare un incontro alunni-insegnanti con la motivazione: « la violenza non si combatte con le chiacchiere e con le assemblee oceaniche di infausta memoria »;

2) quali provvedimenti ritenga opportuno adottare perché la sensibilità democratica dei docenti colpiti dal delitto Moro non sia anche offesa dall'indefinibile atteggiamento su riferito. (4-05106)

RISPOSTA. — La frase riportata dall'interrogante è risultata inserita nel contesto di una circolare interna, con la quale la preside della scuola media G. Paietta di Padova invitava i docenti a tenere adeguati dibattiti in classe, per illustrare il triste momento conseguente al barbaro assassinio del deputato Aldo Moro.

Dai chiarimenti forniti dalla stessa preside, e da informazioni assunte dal provveditore agli studi di Novara, la commemorazione della tragica vicenda, nelle singole aule, è stata motivata dalla inadeguatezza delle attrezzature acustiche dell'aula magna, nella quale i circa 600 alunni della scuola si sarebbero trovati alquanto a disagio; per altro, la richiesta di far svolgere la cerimonia commemorativa in quest'ultima aula era stata avanzata da appena quattro docenti su 22.

Certamente, la frase in questione, se considerata isolatamente, potrebbe dar adito ad un atteggiamento, da parte della preside, pregiudizialmente ostile ad un ampio ed approfondito dibattito sul tema della violenza. In realtà, così non è stato, in quanto tale dibattito ha potuto serenamente svolgersi, dando luogo ad un momento di riflessione non meno valido di quello che si sarebbe avuto in un'assemblea generale.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

GIULIARI E FRACANZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi l'auspicio che quanto prima si giunga a soddisfare le giuste attese dei 180 mila lavoratori precari della scuola;

premissa la preoccupazione per il disagio che arreca agli studenti e alle famiglie la minacciata, e in parte già attuata, astensione dalle operazioni di scrutinio finale nelle scuole di ogni ordine e grado — quale significato sia da attribuire al telex ministeriale del 3 giugno 1978, protocollo n. 3241, invitante i capi di istituto a nominare supplenti temporanei per le astensioni sopraddette.

Si ravvisa infatti, in codesta applicazione dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1969, n. 282 e dell'articolo 22 dell'ordinanza ministeriale 24 marzo 1977 il tentativo unilaterale di limitazione del diritto di sciopero, proprio nel momento in cui un confronto importante fra forze politiche e sindacali tende a concretare una corretta soluzione per questa delicata materia. (4-05247)

RISPOSTA. — Le istruzioni di cui al telex del 3 giugno 1978, n. 3241 — inviato dal Ministero ad alcuni provveditori agli studi, in seguito alla minacciata astensione delle operazioni di scrutinio finale da parte di un certo numero di docenti — avevano il solo scopo di assicurare agli alunni interessati una parità di trattamento, in relazione alla loro legittima aspettativa alla valutazione di fine anno.

La questione è stata, tuttavia, positivamente superata, in quanto le intese tempestivamente raggiunte con le organizzazioni sindacali interessate e lo stato di avanzato iter del disegno di legge n. 1888 — concernente il cosiddetto personale precario della scuola — hanno consentito di poter soprassedere all'applicazione delle misure preannunciate. Disposizioni in tal senso sono state, infatti, impartite con il telex del 7 giugno 1978, n. 3548.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione alla circolare telegrafica DIRLEM 3751 — divisione I del 24 settembre 1977, che ha disposto l'esonero dell'insegnamento ai collaboratori vicari nei circoli privi di direttori titolari ed affidati a reggenti, senza alcun aumento retributivo — i motivi che hanno determinato tale decisione.

L'interrogante, inoltre, evidenzia l'opportunità che ai vicari, che di fatto si sostituiscono ai direttori reggenti impediti, venga attribuito lo stesso compenso ora corrisposto ai primi e che il lavoro straordinario venga remunerato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 418, già applicato per i direttori titolari o incaricati. (4-04135)

RISPOSTA. — L'elevato numero di direzioni didattiche prive di titolare, le numerosissime incombenze alle quali il dirigente scolastico deve far fronte in seguito all'emanazione dei decreti delegati del 1974 per le quali l'istituto della reggenza si è rivelato insufficiente, costituiscono la ratio che sta alla base dei provvedimenti finora adottati di esonero del collaboratore vicario dall'insegnamento.

È da considerare per altro che l'attuale situazione di fatto potrà trovare soluzione in parte nell'espletamento del concorso direttivo, in parte nell'approvazione del disegno di legge n. 1888 concernente la modifica dei criteri di determinazione degli organici del personale docente e non docente nonché misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche.

Per quanto concerne infine l'aspetto retributivo, si precisa che il problema potrà in parte essere risolto non appena entrerà in vigore la nuova disciplina dei compensi per il lavoro straordinario del personale della scuola, recentemente approvato con decreto del Presidente della Repubblica dal Consiglio dei ministri. In tale normativa infatti è previsto che nei circoli didattici privi di titolare, il docen-

te vicario scelto ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, può essere autorizzato ad effettuare lavoro straordinario per un numero di ore pari alla metà di quella che sarebbe spettata al direttore didattico titolare, secondo i criteri stabiliti dalla normativa stessa.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrispondano a verità le voci secondo cui le ferrovie dello Stato si appresterebbero al raddoppio della linea ferroviaria nel tratto Finale Ligure-Borghetto Santo Spirito (Savona) (operazione opportuna e necessaria anche per la valorizzazione del bacino di traffico inerente ai porti di Genova, Savona ed Imperia e il conseguente raccordo con i paesi del MEC), raddoppio che però — contrariamente a quanto avvenuto nel tratto Savona-Finale Ligure — non sarebbe più effettuato spostando a monte la linea, con notevoli vantaggi anche per il turismo locale, ma raddoppiando la linea nell'attuale sede che corre prevalentemente lungo il litorale; il che comporterebbe — così almeno si dice — di alzare i binari di metri quattro oltre il livello attuale per permettere di abolire i passaggi a livello e sostituirli con sottopassaggi.

La notizia sta gettando scompiglio e sgomento in tutti gli operatori turistici della zona in quanto tale soluzione, solo apparentemente più veloce ed economica, rischia di aggravare irreparabilmente l'attuale situazione già compromessa proprio dall'irrazionale percorso della linea ferroviaria che, nei centri liguri, taglia e separa il litorale dalle attrezzature alberghiere esistenti nell'immediato retroterra.

Perseguire una simile soluzione di un annoso problema significa semplicemente dare un colpo mortale al turismo che rappresenta in quelle zone l'aspetto più rilevante dell'economia locale. (4-04850)

RISPOSTA. — Per il raddoppio della linea Genova-Ventimiglia nel tratto a semplice binario tra Finale Ligure e Loano (Borghetto Santo Spirito, distante quasi due chilometri da Loano, ricade nel tratto contiguo già a doppio binario Loano-Albenga) allo stato attuale non esistono finanziamenti nei piani di potenziamento vigenti della rete delle ferrovie dello Stato. Per altro il completamento del raddoppio della linea Genova-Ventimiglia riveste sempre notevole interesse per l'Azienda ferroviaria, che lo ha previsto nello schema del futuro piano poliennale aziendale, tuttora all'esame del Parlamento.

Per il citato tratto Finale-Loano venne eseguito dalle ferrovie, ed approvato in linea tecnica nel 1967, un progetto di raddoppio in sede. La questione non ebbe però seguito sia per la mancanza dei relativi finanziamenti sia per le opposizioni degli enti locali, che richiesero lo spostamento a monte della ferrovia anche per il successivo tratto già a doppio binario Loano-Albenga.

A tale proposito si fa rilevare che un eventuale spostamento a monte, causato da motivi urbanistici, di un tratto di linea già raddoppiato dovrebbe fare carico agli enti locali, i quali dovrebbero contribuire all'intervento anche nel caso di raddoppi con spostamento a monte, ove tale spostamento fosse determinato da motivi essenzialmente urbanistici.

La questione del raddoppio del tratto Finale-Loano è stata ripresa nel 1977, quando sia nel corso della Conferenza regionale sui trasporti, sia in occasione delle osservazioni espresse dalla regione Liguria al citato schema del futuro piano poliennale, si è rilevata l'opportunità di verificare l'attuale fattibilità di un raddoppio in sede di tale tratto. Pertanto, a seguito di una delibera della giunta regionale del 19 gennaio 1978, è stata istituita una commissione tecnica mista per uno studio sui problemi di potenziamento della linea ferroviaria del Ponente, nella tratta Finale Ligure-Albenga, commissione presieduta dall'assessore regionale ai trasporti (o da un suo funzionario) e composta da

rappresentanti tecnici della stessa regione, della provincia di Savona, di tutti i comuni interessati e dei compartimenti dell'ANAS e delle ferrovie. Tale commissione dovrà accertare la compatibilità delle opere di raddoppio, anche con ipotesi alternative, in relazione sia alle esigenze ferroviarie sia a quelle viarie, urbanistiche e sociali dei centri interessati.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MASTELLA MARIO CLEMENTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) il decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, all'articolo 3 ultimo comma dice testualmente: « In caso di assenza o di impedimento del titolare, la funzione direttiva è esercitata dal docente scelto dal direttore didattico o dal preside tra i docenti eletti ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, relativo alla istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica »;

b) dalle circolari del 16 dicembre 1974, n. 318, e del 1° ottobre 1975, n. 263 e dalle successive telegrafiche emerge in modo chiaro e preciso che, in assenza o impedimento del titolare o reggente, la funzione direttiva è assunta dal docente vicario con tutte le attribuzioni di quest'ufficio;

c) i casi di assenza o impedimento del titolare o del reggente possono essere di natura ricorrente o continuativi, per cui la funzione vicaria può determinarsi in periodi brevi o anche per periodi lunghi (intero anno scolastico), come nel caso dei circoli dati in reggenza a direttori che nel proprio ufficio non riescono a coprire l'arco di tutte le attribuzioni. In quest'ultimo caso la circolare telegrafica del ministro autorizza i provveditori ad esonerare i docenti vicari dal servizio di insegnamento al fine di consentire la funzione direttiva per tutto il periodo della reggenza — se sia legittimo:

1) riconoscere al direttore titolare lo straordinario per 35-60 ore mensili contro le sole ore 12 di straordinario fis-

sate come limite massimo per il docente vicario in funzione direttiva (si precisa che la funzione e le attribuzioni sono le stesse con le identiche responsabilità);

2) che al direttore titolare spetti la indennità di missione, mentre al docente in funzione direttiva vicaria non spetta alcuna indennità di missione (vi sono circoli didattici con più comuni e con una estesa territorialità);

3) che al direttore didattico spetti la indennità di funzione, mentre al vicario continua ad essere corrisposto lo stesso stipendio maturato nel parametro in godimento;

4) che per accedere alla carriera direttiva, al docente vicario di scuola elementare non è riconosciuto il servizio effettuato in funzione vicaria, mentre viene riconosciuto e valutato l'incarico direttivo già abolito nel 1964 (vedi bando del concorso direttivo in atto, *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1977, n. 143 — Allegato B, n. 2 — titoli di servizio).

Si cita un solo esempio tra i tanti che si sono verificati in tutta Italia fino ad oggi: Benevento terzo circolo: il docente vicario assume la funzione direttiva il 19 giugno 1975 per assenza del direttore titolare (motivi di salute); tale funzione dura fino al 30 settembre 1975. Il 1° ottobre 1975 il titolare si pone in aspettativa per motivi di salute. La funzione vicaria continua, con la riconferma della collaborazione e del vicariato fino al 30 settembre 1976. Il 1° ottobre 1976, andato in quiescenza il titolare, il circolo viene coperto dal nuovo direttore che, ottenuto il comando presso la CRI, fa automaticamente scattare il meccanismo della reggenza. Il reggente si dichiara impedito a svolgere la funzione nei due circoli e il provveditore esonera dall'insegnamento il vicario che assume così la funzione direttiva fino al 19 settembre 1977. Ora il povero vicario è tornato a scuola dopo due anni e mezzo di assenza, con lire 73 mila di straordinario liquidate per l'anno 1976, e con l'amarezza di non veder riconosciuto e valutato il servizio prestato ai fini del concorso direttivo per il quale ha fatto regolare domanda avendone i titoli.

In definitiva ci si chiede se questo docente vicario, che il legislatore ha inventato per assicurare la funzione direttiva in casi di assenza o impedimento del titolare, è o non è, nell'esercizio della funzione direttiva, il direttore del circolo didattico? Se non lo è, e sarebbe paradossale affermarlo, ogni suo atto è stato nullo e inesistente, ma se lo è, come in effetti lo è, perché ha assunto per legge, nei casi previsti, la funzione e le attribuzioni del direttore, perché il servizio svolto non gli viene riconosciuto anche ai fini del concorso direttivo? Perché ai fini del predetto concorso è valutato il servizio prestato dai comandati presso lo istituto magistrale con una maggiorazione del punteggio per il solo fatto di insegnare didattica nelle attività di tirocinio delle allieve maestre, mentre è ignorato il servizio del maestro-vicario del direttore che pure nell'ultimo triennio ha avuto modo, nell'esercizio della sua funzione, di attuare quanto disposto dai decreti avviando così la difficile opera di rinnovamento della scuola. (4-03706)

RISPOSTA. — L'esonero dall'insegnamento del collaboratore vicario del direttore didattico, costituisce un provvedimento che è stato ritenuto opportuno adottare sia per la presenza di un elevato numero di direzioni didattiche prive di titolare, sia in considerazione delle numerosissime incombenze alle quali il dirigente scolastico deve far fronte in seguito alla emanazione dei decreti delegati per la scuola, incombenze per le quali l'istituto della reggenza si è rivelato, in numerosissime occasioni, insufficiente, in quanto fa carico ad un unico direttore della gestione di più circoli.

Pertanto per i due anni trascorsi, assimilando alla grave difficoltà di reggere due o più circoli, l'impedimento o l'assenza del titolare, si è attribuito al collaboratore vicario la concreta direzione del circolo vacante esonerandolo dall'insegnamento.

È da considerare, per altro, che l'attuale situazione di fatto potrà trovare soluzione in parte nell'espletamento del

concorso direttivo, in parte nell'approvazione del disegno di legge n. 1888 concernente la modifica dei criteri di determinazione degli organici del personale docente e non docente nonché misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche.

Ciò premesso, per quanto concerne il problema relativo alle ore di straordinario effettuate dal docente vicario esso potrà in parte essere risolto non appena entrerà in vigore la nuova disciplina per i compensi per il lavoro straordinario per il personale della scuola, recentemente approvata con decreto del Presidente della Repubblica dal Consiglio dei ministri.

In tale normativa infatti è previsto che nei circoli didattici privi di titolare, il docente vicario scelto ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, può essere autorizzato ad effettuare lavoro straordinario per un numero di ore pari alla metà di quelle che sarebbe spettata al direttore didattico titolare secondo i criteri stabiliti dalla normativa stessa.

In merito poi al pagamento dell'indennità di missione al collaboratore con funzioni vicarie, non risulta vi sia problematicità alcuna sul riconoscimento dello stesso in base a quanto stabilito dalla legge del 18 dicembre 1973, n. 836; mentre l'indennità di reggenza al contrario, non può essere corrisposta al collaboratore vicario, sottraendola al direttore didattico per sostanziali motivi di equità e di aderenza alla fattispecie reale.

Per quanto riguarda, infine, il riconoscimento ai fini del concorso direttivo, del servizio effettuato in funzione vicaria, si tratta di problema che potrà essere considerato per i concorsi futuri.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia per

Mario Biagioni nato il 7 giugno 1915 a Genova e attualmente emigrato in Germania, caratterizzata con il n. 25-070615-B-002-57 EWG tuttora in corso di istruzione presso l'INPS di Genova, sin da luglio 1975. (4-05013)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Mario Biagioni in Germania è pervenuta tramite la LVA di Augsburg (che è l'organismo tedesco di collegamento) alla sede provinciale dell'INPS in Genova, in data 7 febbraio 1976.

Inizialmente la pratica era stata trattata in regime di regolamentazione comunitaria in quanto l'ente tedesco, nel trasmettere gli atti istruttori, non aveva precisato che l'interessato intendeva chiedere la sola pensione a carico dell'assicurazione italiana, non avendo ancora maturato il diritto a pensione in Germania.

A seguito di recenti chiarimenti forniti dalla LVA di Augsburg, la sede INPS di Genova ha provveduto a liquidare la pensione in regime nazionale. Le relative operazioni contabili saranno concluse nel più breve tempo possibile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

MONDINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — venuto a conoscenza del grave disagio arrecato alle popolazioni della provincia di Asti e soprattutto ai lavoratori pendolari ed agli studenti a causa dell'interruzione della linea ferroviaria Asti-Castagnole delle Lanze, interruzione esistente fin dal 24 gennaio 1978 in località Motta di Costigliole al chilometro 6 + 300 — se intenda disporre che vengano effettuati accertamenti atti ad appurare se esistono, da parte del compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino, valutazioni che possano incidere negativamente sul ripristino della linea suddetta, che oltretutto costituisce un importante servizio anche per le piccole e medie

industrie ed i produttori vinicoli della zona, e viene considerata dalla regione Piemonte funzionale all'assetto del territorio tant'è che l'IRES, in previsione, ne raccomanda il potenziamento. (4-04554)

RISPOSTA. — A seguito delle persistenti piogge, il giorno 21 gennaio 1978 sulla linea ferroviaria Castagnole-Asti si verificava un vasto movimento franoso in corrispondenza del chilometro 6 + 200 circa, con conseguente interruzione dell'esercizio tra le stazioni di Castagnole delle Lanze e di Motta di Costigliole. La vastità e complessità del movimento, che ha coinvolto anche alcune costruzioni private adiacenti alla sede ferroviaria, provocandone il parziale dissesto, non hanno permesso il sollecito ripristino dell'esercizio ferroviario, pur dopo ripetuti tentativi di ricostituzione della sede e l'esecuzione di opere di sostegno. Inoltre, il persistente maltempo ha impedito il regolare svolgimento dei lavori, per cui la riattivazione della linea potrà aver luogo non appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno.

Per garantire il trasporto viaggiatori, prevalentemente costituito da studenti, operai, utenti abituali dei mercati, è stato prontamente istituito, tra le stazioni di Asti e di Castagnole delle Lanze, apposito servizio sostitutivo a mezzo di autocorriere. Non si pongono problemi per il traffico merci, quasi del tutto inesistente, poiché le stazioni poste sulla linea interessata dalla frana sono definitivamente o temporaneamente disabilitate al servizio merci a carro.

Si precisa infine che non esiste alcuna proposta da parte del compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino che possa incidere negativamente sulla riattivazione della linea, i cui lavori di ripristino, che si presentano particolarmente complessi e di difficile esecuzione per le caratteristiche dei terreni interessati, vengono condotti con tutto l'impegno che il caso richiede.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PANI MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che i maestri elementari della provincia di Nuoro lamentano da diverso tempo una condizione di profondo disagio a causa del fatto che, secondo le leggi vigenti, non vengono aggiornati i loro stipendi in riferimento ai seguenti punti:

1) concorso per merito comparativo bandito dal provveditorato agli studi di Nuoro negli anni 1970-71-72-73-74-75;

2) saldo della somma di lire 45 mila uguali per tutti per la quota con decorrenza dal mese di luglio 1977;

3) pagamento e aggiornamento scatti biennali e per la nascita di figli;

4) indennità integrativa speciale e contingenza con decorrenza dal 1° gennaio 1978;

5) pagamento delle borse di studio annuale ai figli dei maestri da parte dell'ENAM e concessione dei prestiti agevolati;

considerato che il provveditorato agli studi di Nuoro è stato sollecitato insistentemente a provvedere in merito, anche, come già avvenne nell'anno 1976, col lavoro volontario e gratuito dei maestri stessi —:

a) quale sia la valutazione e la spiegazione che dà il ministro in merito alla situazione di cui sopra e al comportamento del provveditorato che, mentre è puntuale nell'esigere da parte dei maestri tutto ciò che si riferisce ai loro doveri, non è altrettanto zelante nel riconoscimento effettivo dei loro diritti;

b) se ritenga urgente far regolarizzare, anche ricorrendo al lavoro volontario dei maestri stessi, questa anomala ed incresciosa situazione al fine di evitare possibili iniziative di sciopero o di natura giudiziaria. (4-04702)

RISPOSTA. — I singoli punti si articolano come segue:

1) non è stata ancora disposta la liquidazione delle somme dovute ai vincitori di concorso per merito comparativo degli anni 1970-71-72-73-74-75 in quanto è stata

data la priorità all'aggiornamento degli stipendi con relativa regolarizzazione delle note modello; il provveditore agli studi ha, comunque, assicurato che al più presto sarà in grado di portare a termine le operazioni di liquidazione sopra accennate;

2) 3) 4) gli stipendi del mese di aprile sono stati aggiornati con le spettanze e le indennità di cui ai punti stessi;

5) il pagamento delle borse di studio ai figli dei maestri da parte dell'ENAM e la concessione dei prestiti agevolati non rientrano nella competenza specifica del provveditorato. Da informazioni assunte, per altro, risulta che entrambe le operazioni vengono, ora, portate a termine con sufficiente tempestività.

Ciò premesso, sembra che si possa dar atto al provveditorato agli studi di aver fatto il possibile per evitare o, quanto meno ridurre, certi disagi derivanti anche da alcune carenze di organico del personale. Il fatto, poi, che non abbia ritenuto di ricorrere all'aiuto volontario e gratuito dei maestri è giustificato dalla inopportunità di affidare la trattazione delle pratiche in questione a personale privo di specifica preparazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per rendere operante il decreto ministeriale 20 novembre 1974 del ministro dell'industria, di concerto con il ministro dell'agricoltura e il ministro del tesoro, che costituisce la camera di commercio di Oristano.

L'interrogante rileva che il tempo trascorso dal decreto di costituzione è tanto da rendere ingiustificato un ulteriore ritardo che crea grave pregiudizio anche al funzionamento di taluni servizi dell'INPS per gli artigiani e commercianti. (4-02425)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327 recante norme di attuazione dello statuto

speciale per la Sardegna, prevede all'articolo 17, secondo comma, che alla nomina di presidenti delle camere di commercio provvede il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con quello dell'agricoltura e delle foreste, su proposta del presidente della giunta regionale.

In aderenza a tale procedura, la presidenza della regione autonoma della Sardegna, è stata invitata fin dal 23 ottobre 1975, a fare la proposta di propria competenza per la nomina del presidente della camera di commercio di Oristano. Tale proposta non risulta ancora pervenuta nonostante i ripetuti solleciti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

1) se ritenga, in occasione della stipulazione della nuova convenzione per il rinnovo delle concessioni di linee aeree regolari, di ripristinare un servizio di collegamento Roma-Trapani-Roma con almeno due voli giornalieri;

2) infine, se il ministro, in attesa del perfezionamento della nuova convenzione, tenuto conto del rilevante numero di passeggeri che usufruiscono del mezzo aereo sul tratto Roma-Trapani-Roma, ritenga di dover intervenire presso la società ATI, che gestisce la linea, perché la tratta di cui trattasi, anziché dal *Fokker F. 27*, sia servita da aerei *DC. 9*. (4-04740)

RISPOSTA. — Il collegamento aereo Roma-Trapani e viceversa, gestito dalla società ATI, dal 1° aprile 1978 è operato con aeromobili *DC. 9S* a 120 posti, con frequenza giornaliera, mentre in precedenza era operato, sempre con frequenza giornaliera, con aeromobile *F. 27* a 44 posti.

Per quanto riguarda il problema delle frequenze del servizio, rappresentato dall'interrogante, premesso che non è possi-

bile tenerne conto nelle convenzioni che vengono stipulate tra il Ministero e le compagnie aeree, in quanto esse hanno durata decennale ed il problema prospettato è collegato a fenomeni mutevoli nel tempo, l'istituzione di un secondo volo giornaliero sul collegamento in questione, non è attualmente possibile in quanto, a prescindere dal fatto che l'introduzione di un aeromobile *DC. 9S* a 120 posti, in luogo dell'*F. 27* a 44 posti, ha pressoché triplicato la capacità offerta, ponendo il servizio in atto sufficiente a soddisfare la richiesta di trasporto, l'ATI ha impiegato al massimo le proprie risorse operative e l'effettuazione del richiesto secondo volo sconvolgerebbe il piano operativo già programmato, con depotenziamento di altri collegamenti.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la società in accomandita semplice di Galotto Aniello e figli propose ricorso ai sensi della legge n. 1089/680 589 del 1971 al fine di ottenere lo sgravio parziale dei contributi dovuti all'INPS e che detto gravame, debitamente istruito, è stato trasmesso dalla sede di Salerno al comitato esecutivo INPS in data 18 maggio 1976 — i motivi che causino un ritardo così sensibile nell'adozione della relativa decisione.

(4-05126)

RISPOSTA. — Il ricorso proposto dalla società in accomandita semplice Aniello Galotto e figli di Roccapiemonte (Salerno) concerne una delle fattispecie il cui esame si presenta più difficile e complesso, riguardando i rapporti e le connessioni eventualmente esistenti tra imprese di nuova costituzione (e, quindi, aventi diritto a tutti gli sgravi degli oneri sociali previsti dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni ed integrazioni) ed imprese cessate facenti capo agli stessi soggetti.

Nel caso, infatti, la società Aniello Galotto e figli è sorta nel febbraio 1975, quasi in coincidenza con l'estinzione delle ditte individuali Aniello Galotto e Salvatore Galotto, che le hanno ceduti i lavori già appaltati.

Si assicura, comunque, che nonostante la pesante situazione di lavoro in cui versa l'INPS, il ricorso in parola sarà sottoposto al più presto all'organo adito e le decisioni adottate saranno tempestivamente comunicate agli interessati.

Il Ministro: SCOTTI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali valutazioni intenda esprimere sulla vicenda del maestro Pino Morteo escluso dalla lista delle supplenze, già da lui ricoperte, in seguito a referto del collegio medico dell'ospedale militare di Firenze il 23 febbraio 1978 in relazione ai suoi *handicaps* fisici.

L'interrogante fa presente che non solo l'insegnante in questione era fornito del richiesto certificato dell'ufficiale sanitario del comune di Firenze attestante che la presenza delle minorazioni non ostacolava l'attività di insegnamento, che il verbale del collegio medico dell'ospedale militare, al di là della descrizione delle condizioni fisiche del Morteo, tocca questioni di natura pedagogica non attinenti alle sue funzioni, che il caso ha suscitato comprensibile emozione nei sindacati di categoria, nell'amministrazione comunale e provinciale, nell'associazione italiana per l'assistenza agli spastici, nella stampa cittadina, negli organi democratici di governo della scuola; il consiglio di circolo n. 10, su cui insiste la scuola ove il maestro Morteo ha prestato servizio di supplenza ha espresso la volontà di porre in essere tutte le azioni atte ad un giusto inserimento del maestro nella scuola;

l'interrogante chiede altresì se, come ha rilevato il professor Adriano Milani Comparetti, consulente di parte del maestro Morteo, che ha eccepito sulle conclusioni del collegio medico dell'ospedale mi-

litare di Firenze, non si possa prevedere, come per altre categorie di insegnanti, per esempio i ciechi, la presenza di un accompagnatore, che risolverebbe le difficoltà motorie, derivanti dallo *handicap* rilevato; risulta altresì che i bambini delle classi ove il Morteo ha prestato servizio hanno trovato l'affiatamento necessario col maestro;

in conclusione pertanto l'interrogante chiede se in considerazione del principio dell'integrazione nella scuola dei portatori di *handicaps*, le autorità scolastiche non intendano porre in essere quanto è opportuno perché il maestro Morteo sia restituito al suo lavoro. (4-04753)

RISPOSTA. — L'insegnante in questione era fornito di certificato dell'ufficiale sanitario del comune di Firenze attestante che le minorazioni non ostacolavano l'attività d'insegnamento e, pertanto, chiede che il maestro Morteo sia restituito al suo lavoro.

Occorre subito dire che le informazioni assunte e l'esame degli atti qui rimessi dal provveditore agli studi non consentono, purtroppo, un intervento nel senso auspicato.

Le richieste di visita medica collegiale da parte del provveditore agli studi diretta ad acquisire il parere sulla idoneità, o meno, al pieno adempimento alle mansioni di insegnante elementare del signor Morteo si era resa necessaria quando la direttrice didattica che lo aveva nominato per una breve supplenza in una prima elementare, aveva espresso le più vive preoccupazioni per le menomazioni fisiche dell'insegnante.

Recatasi, infatti, in classe su richiesta degli altri insegnanti, aveva avuto modo di constatare come nell'aula regnasse il più desolante *caos*: alcuni bambini erano in piedi su un radiatore vicino alla finestra aperta, altri si rincorrevano nel più confuso disordine con il maestro nell'impossibilità di intervenire e con l'accompagnatore che cercava, inutilmente, di dominare la situazione.

E poiché le evidenti menomazioni dell'interessato sembravano contrastare con

quanto attestato dall'ufficiale sanitario di Firenze, il provveditore riteneva necessario predisporre una visita medico-collegiale atta ad accertare la idoneità fisica del Morteo in conformità a quanto stabilito dall'articolo 18 dell'ordinanza ministeriale del 4 marzo 1977, n. 68, per il conferimento di supplenze nella scuola elementare.

Il collegio medico, come è noto, giudicava il signor Morteo permanentemente e totalmente non idoneo alle mansioni di maestro elementare. A giudizio di tale organo l'autorità scolastica non poteva non attenersi: infatti a norma della legge n. 1092 del 1973 la competenza a valutare dell'idoneità di un impiegato al servizio nell'Amministrazione pubblica spetta a una delle commissioni previste dall'articolo 165 e non dall'ufficiale sanitario del comune.

D'altra parte, l'inserimento dei portatori di *handicaps* nel mondo del lavoro e, in particolare, nella scuola non può non tener conto dei gravi problemi che possono insorgere laddove l'ambiente scolastico richiede necessariamente quelle normali capacità che il portatore di *handicaps* può non possedere. Nel caso in esame, trattandosi di alunni di scuola elementare è evidente che il rapporto docente-discente presuppone una autonoma capacità di movimento del docente che potrebbe, forse, essere non del tutto completa, ma che certamente non può essere inesistente.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

RAUTI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per conoscere — premesso che:

1) le recenti disposizioni circa l'applicazione della legge relativa alle mense aziendali (5 giugno 1973, n. 348 e successivamente n. 197 del 1975) hanno suscitato notevole malumore fra il personale ferroviario e provocato manifestazioni di protesta dei ferrovieri;

2) la nuova regolamentazione per lo accesso alle mense aziendali — emanata con circolare 0911/B.100 del 30 giugno '78 da parte della direzione generale delle

ferrovie dello Stato — ha, in pratica, limitato la disponibilità del pasto a prezzo fisso in favore dei dipendenti, del personale viaggiante o di macchina e contemporaneamente ha ristretto i benefici previsti dalla legge stessa per una larga aliquota del personale delle stazioni impegnato in determinati turni di servizio (ad esempio: ore 14-22, ore 6-14);

3) vari uffici compartimentali delle ferrovie dello Stato — a seguito di incontri con organismi sindacali o con la commissione interna del personale — hanno già inviato dati al servizio personale delle ferrovie dello Stato, quantificando il fenomeno degli agenti esclusi dall'accesso alle mense a causa dell'ultima regolamentazione adottata;

4) a titolo esemplificativo, nel compartimento di Napoli il problema, già sollevato al deposito personale viaggiante e al deposito locomotive di Salerno, è stato anche oggetto di una vertenza fra la commissione interna della stazione di Napoli smistamento e l'ufficio movimento; e che le agitazioni del personale indette dalla segreteria provinciale di Napoli del sindacato USFI-CISNAL hanno determinato la sospensione della nuova regolamentazione sino al 1° ottobre 1977 e che nello stesso compartimento di Napoli tanto è stato possibile attuare tenendo conto delle difficoltà d'ordine tecnico incontrate nell'applicazione della legge e d'intesa fra l'ufficio movimento e il direttore compartimentale, rendendo partecipe della decisione anche gli organi direttivi del dopolavoro delle ferrovie dello Stato; — se tale situazione venga valutata in tutti i suoi riflessi socio-economici ai danni di una categoria di lavoratori che anche la recente inchiesta sulla giungla retributiva ha riconosciuto essere tra le peggio pagate di contro a un lavoro pesante e di enorme responsabilità, e se quindi ritenga di intervenire con urgenza estrema sospendendo le norme attuali sulle mense aziendali sull'intera rete e ripristinando con ciò quelle precedenti, più favorevoli al personale, in attesa di una nuova, più equa regolamentazione legislativa della materia. (4-03301)

RISPOSTA. — La legge 5 giugno 1973, n. 348, ha autorizzato l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ad istituire due tipi di mense, le mense aziendali e le mense aziendali-assistenziali.

Delle prime possono fruire il personale di macchina che effettua un turno fisso giornaliero diviso in due periodi, con intervallo di tra il primo e il secondo non superiore alle due ore, e il personale di macchina e scorta treni che osserva i turni di servizio anche con intervallo superiore alle due ore.

Lo spirito della legge è stato quello di alleviare, nell'interesse del servizio, il disagio del personale che, effettuando un orario diverso da quello del personale degli uffici, non potrebbe agevolmente rientrare nella propria abitazione per consumarvi il pasto.

Tale personale consuma un pasto tipo a prezzo politico, attualmente fissato in lire 400, che, come tale, non copre interamente i costi di gestione, le cui differenze per legge sono a carico dell'Azienda ferroviaria.

Da qui sorge la necessità di disciplinare in modo omogeneo su tutta la rete la frequenza delle mense aziendali ed è ciò che ha inteso fare l'Azienda ferroviaria con la circolare del 30 giugno 1977, n. P. 91.1/13100, rendendo nominativo, con l'istituzione dei buoni pasto, il titolo che dà diritto alla consumazione del pranzo, per evitare la possibilità di sostituzioni di persona ed altri eventuali abusi.

In tal modo i controlli possono essere effettuati in modo agevole e su basi certe, dato che i tagliandi « figlia » debbono essere allegati dal gestore della mensa alla fattura per giustificare la quota integrativa inerente al costo del pasto che va, come sopra detto, a carico dell'Azienda ferroviaria.

Quanto sopra esposto è stato già illustrato a suo tempo dal direttore compartimentale di Napoli alle organizzazioni sindacali unitarie e autonome della categoria.

In sostanza, si è inteso ristrutturare la prassi amministrativo-contabile, per rendere più efficiente, con l'introduzione dei contrassegni sopra indicati, ma le dispo-

sizioni che regolano l'accesso del personale che ha titolo al beneficio del pasto a prezzo aziendale non hanno subito variazioni.

All'altro tipo di mense, quelle aziendali-assistenziali, possono accedere invece tutti i ferrovieri, a prescindere dall'orario di servizio, con la semplice identificazione a mezzo esibizione della tessera ferroviaria di riconoscimento, e il prezzo del pasto è superiore a quello politico, in quanto per legge deve coprire i costi di gestione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

ROBERTI E PALOMBY ADRIANA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se ritengano — in considerazione dell'allarmante incremento registrato, negli ultimi tempi, degli atti criminali perpetrati ai danni delle installazioni e dei convogli delle ferrovie dello Stato, con gravi conseguenze per la incolumità degli addetti al servizio e degli agenti di polizia preposti alla sorveglianza dello stesso. In considerazione del fatto che gli scali ferroviari principali sono divenuti luogo di abituale convegno di delinquenti di ogni specie —:

1) opportuno prendere con sollecitudine tutte le iniziative necessarie a garantire agli addetti al settore, ed alla sorveglianza dello stesso, la possibilità di adempiere i propri doveri senza essere costretti a mettere quotidianamente in pericolo la propria esistenza;

2) opportuno nell'ambito dei provvedimenti che vorranno adottare ripristinare il biglietto di ingresso alle stazioni principali, con controllo da parte della Polfer e, comunque, intensificare la vigilanza almeno sui convogli a lungo percorso ed internazionali. (4-02276)

RISPOSTA. — Il fenomeno della delinquenza nell'ambito ferroviario non costituisce un problema peculiare e specifico del settore, ma va considerato nel più vasto quadro dell'andamento non favorevole della criminalità del paese. In tale quadro, tenuto conto della frequenza e del genere dei reati commessi, tale forma di

criminalità registra indici di incremento meno elevati e livelli più modesti rispetto agli indici e ai livelli generali.

Infatti, il numero dei reati caratterizzati da particolari forme di violenza e da una spiccata pericolosità sociale, come le rapine, è decisamente contenuto. Una maggiore frequenza si riscontra, invece, per i borseggi sui treni, particolarmente durante i tragitti notturni e sui convogli a lungo percorso. Si tratta di imprese delittuose che sono spesso compiute da più malviventi, alcuni dei quali generalmente provvedono a segnalare tempestivamente l'intervento della polizia.

Per contrastare adeguatamente tale fenomeno, la polizia ferroviaria ha intensificato al massimo i servizi negli scali e sui treni, impiegando personale specializzato e attuando piani di vigilanza all'uopo predisposti.

Una ulteriore intensificazione di tali misure è condizionata dalla attuale limitata disponibilità di personale, in relazione alle non meno pressanti necessità di intervento, connesse alla tutela della sicurezza delle installazioni e dell'esercizio. L'Amministrazione della pubblica sicurezza, comunque, non trascura di disporre opportuni servizi su tutti i convogli, specie su quelli a lungo percorso, per i quali sussistono più imperiose circostanze obiettive e quindi più sensibili esigenze di controllo e di prevenzione.

Il numero degli arresti operati e delle persone denunciate all'autorità giudiziaria della polizia ferroviaria è notevole, specie se si consideri che è frequente il caso di delinquenti che, posti in libertà provvisoria in attesa di giudizio, reiteratamente incorrono negli stessi reati.

Anche l'Azienda delle ferrovie dello Stato, per quanto di propria competenza, ha da tempo programmato e, nei limiti del possibile, posto in essere, tutte le misure ritenute idonee a contrastare e limitare il fenomeno nella direzione di un miglioramento e potenziamento delle strutture protettive ed operative degli impianti e dei mezzi di esercizio (estensione delle recinzioni dei piazzali e degli scali, mi-

glioramento dell'illuminazione specie nelle zone dove sostano carri carichi, chiusura, nelle ore notturne, degli ingressi secondari delle stazioni ed impianti compatibilmente con le caratteristiche tecniche degli stessi e con le esigenze operative dello esercizio, adozione di congegni di sicurezza ed allarme negli uffici cassa ed altri locali ove vi è notevole movimento di denaro od altri valori).

Inoltre, già da tempo, vengono distribuiti appositi volantini quadrilingue per richiamare l'attenzione dei viaggiatori sulla necessità di sorvegliare i propri bagagli e oggetti personali. Mentre è stato richiamato il personale ferroviario interessato, esposto anch'esso ai pericoli derivanti dalle azioni delittuose dei malintenzionati, all'obbligo di contribuire, nell'espletamento del proprio servizio, ad assicurare la tranquillità e la sicurezza dei viaggiatori.

Per quanto riguarda poi la proposta di ripristino del biglietto d'ingresso nelle stazioni e l'attuazione di un conseguente servizio di controllo sistematico agli ingressi stessi a mezzo di personale ferroviario, si fa presente che il maggior danno reale proviene all'Azienda delle ferrovie dello Stato dall'attività criminosa svolta da persone di ogni genere nei recinti (parchi carrozze, scali merci, eccetera) ove l'accesso al pubblico è severamente vietato e non dalla presenza, anche se più appariscente e fastidiosa, delle persone cosiddette indesiderabili nei locali e nelle pertinenze ferroviarie nelle quali il pubblico è invece ammesso.

Infatti è proprio nei recinti non aperti al pubblico, ove elementi di malaffare si introducono attraverso varchi di fortuna o facendo ricorso a vari espedienti, che si verificano con frequenza furti e danneggiamenti (danneggiamento e insudiciamento carrozze occupate abusivamente nelle ore notturne, furti di suppellettili ed altri oggetti dalle carrozze-letti, carrozze ristorante o carrozze-cucette in sosta nei parchi, furti di merci dai carri in sosta nei grandi scali e nelle piccole stazioni eccetera).

La prevenzione e repressione dei delitti di cui sopra rientra ovviamente nei

compiti d'istituto della polizia ferroviaria la quale, malgrado il lodevole impegno profuso dai dirigenti e dal personale, non può svolgere una incisiva e massiccia azione a causa della carenza di organici e di mezzi.

Ne deriva che l'iniziativa suggerita sarebbe destinata a reprimere una modesta parte e, certamente quella meno grave, dell'attività delinquenziale svolta in ambito ferroviario.

D'altra parte, il ripristino del biglietto d'ingresso nelle stazioni, attuato in via di esperimento fin dal 1972 nelle stazioni di Milano centrale, Roma Termini e Napoli centrale, non ha dato i risultati sperati ed ha confermato l'inefficacia dei controlli sistematici, la cui effettuazione crea soltanto intralcio al traffico di uscita e di entrata dei viaggiatori.

Infatti qualunque malintenzionato, al fine di acquisire una posizione di legittimazione ad entrare, sostare e girovagare nell'ambito delle aree delle stazioni aperte al pubblico, potrebbe sempre acquistare o il biglietto d'ingresso o addirittura un biglietto di viaggio per un breve percorso.

Va poi considerato il rilevante onere finanziario che deriverebbe all'Azienda delle ferrovie dello Stato dall'eventuale ripristino dei controlli di cui sopra (per il ripristino del servizio in 32 stazioni principali ubicate nei capoluoghi sedi di compartimento, maggiormente soggette alla presenza di abusivi o malintenzionati, la spesa occorrente si aggira intorno ai tre miliardi di lire), senza contare che per far fronte al fabbisogno di personale scaturente dalla eventuale adozione del provvedimento di cui trattasi, occorrerebbe utilizzare in prevalenza personale idoneo, distogliendolo da altri servizi, essendo assai limitato il quantitativo di invalidi attualmente in forza, oppure far ricorso ad un provvedimento legislativo per la modifica del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, n. 1077, che non consente alcun ampliamento dell'organico globale del personale delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti:
VITTORINO COLOMBO.

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se l'amministratore delegato dell'Alitalia aveva preventivamente informato i ministeri interessati e in particolare quello dei trasporti ricevendone eventuali direttive in ordine alla sua proposta di ridurre del 26 per cento le tariffe aeree transatlantiche tra l'Italia e gli Stati Uniti;

2) poi, le valutazioni del ministro dei trasporti in merito alle proposte dello stesso amministratore delegato anche con riferimento alla contestuale proposta dell'Alitalia di chiedere l'aumento delle tariffe interne;

3) infine, se questa sia occasione — in attesa che il ministro risponda a precedente interrogazione su un incontro tra il vicepresidente degli Stati Uniti, Mondale e l'amministratore delegato dell'Alitalia — per riferire circa gli indirizzi di politica del trasporto aereo, soprattutto nelle relazioni estere, dettati dal Ministero competente e dalla direzione generale (Civiltà). (4-03766)

RISPOSTA. — La riduzione di circa il 26 per cento delle tariffe aeree transatlantiche tra l'Italia e gli Stati Uniti si riferisce alla sola tariffa di prima classe, la cui utilizzazione è per la società Alitalia veramente esigua, incidendo per circa il 2 per cento sul trasporto globale; per le tariffe di classe economica la diminuzione è stata del 17,7 per cento.

La ristrutturazione operata dall'Alitalia, più che sotto il profilo delle misure tariffarie, è rilevante sotto il profilo della semplificazione posta in essere — con strutture e livelli tariffari più realistici e più chiari per l'utenza — per richiamare ai propri servizi la sua naturale clientela che vettori concorrenti, *charter* e non, le andavano sottraendo, in misura preoccupante, con varie formule tariffarie.

Il provento che il nuovo pacchetto tariffario darà alla società Alitalia non dovrebbe discostarsi da quello che, a parità di traffico previsto per il 1978, avrebbe prodotto la precedente struttura combina-

ta alle tariffe dei voli *charters* operati a scapito della regolarità dei servizi di linea.

L'effetto positivo della politica tariffaria Alitalia, si concretizzerà nella diminuzione dei costi di acquisizione, gestione e controllo delle vendite, soprattutto grazie alla drastica semplificazione delle tariffe e delle condizioni di applicabilità.

Per ciò che concerne invece le tariffe interne si è proceduto ad una razionalizzazione delle loro strutture per approssimazioni successive scaglionate nel tempo con particolare valutazione di criteri sociali. I collegamenti con le isole sono stati, infatti, privilegiati nel limite del possibile.

La razionalizzazione tariffaria si ispira ad una migliore aderenza del comportamento dei livelli dei costi in funzione della lunghezza delle tratte, prevedendo un aumento delle tariffe relative alle tratte più brevi e una diminuzione di quelle relative ai percorsi più lunghi.

L'aumento delle tariffe nazionali, è, da ultimo, una conseguenza dell'incremento dei costi verificatosi nell'anno 1978.

Dal 1972 ad oggi, contro un maggior aumento dei costi dovuto alla lievitazione dei prezzi dei diversi fattori che concorrono a determinarli (carburante + 612 per cento; spese aeroportuali + 23 per cento; personale + 100 per cento; eccetera), le tariffe aeree interne sono aumentate soltanto del 77 per cento.

È da sottolineare che la politica calmieratrice svolta nell'interesse dello sviluppo del trasporto aereo, e quindi della stessa utenza, ha contenuto la richiesta di aumento al 10 per cento (calcolato sulla ristrutturazione operata a livello zero e cioè — considerata la diminuzione, di base, delle tariffe relative ai percorsi più lunghi e l'aumento di quelle relative ai percorsi più brevi — senza maggiori proventi per il settore).

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

SERVELLO E BOLLATI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se gli stessi

siano informati dello stato di agitazione di trenta direttori provinciali dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali i quali, ancorché titolari di sedi periferiche, nella pienezza delle responsabilità che l'incarico comporta, da due anni sono inquadrati nella qualifica di collaboratori che già come tale indica in quale conto l'amministrazione centrale tenga questi funzionari, provvisti di laurea, vincitori di pubblico concorso e, per di più, provvisti di una collaudata esperienza di direzione di uffici provinciali. Tutto ciò in dispregio del conclamato riconoscimento di unità organica attribuito a detti uffici dall'ormai da tempo operante riassetto del parastato e mentre, nell'ambito di un ruolo generoso, la gestione commissariale dell'ente riserva, non sempre con sdeguata motivazione, le qualifiche dirigenziali agli uffici centrali determinando un disdicevole attrito tra dipendenti della stessa amministrazione.

In particolare, gli interroganti chiedono se e come i ministri tutelanti intendano intervenire per promuovere un atto riparatore che, da un lato eviti all'ENPAS la sorte avversa della giustizia amministrativa (come di recente è accaduto in analogo situazione davanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio per altro istituto previdenziale) e dall'altro garantisca ad una benemerita categoria di lavoratori il dovuto, sia nell'ambito del riconoscimento economico, sia nell'ambito, che forse più conta, del riconoscimento morale. (4-04288)

RISPOSTA. — L'inquadramento alla qualifica di collaboratore dei dipendenti dell'ENPAS, che pur rivestendo la preesistente qualifica di direttore (ovvero di direttore di sezione) risultavano preposti alla direzione di sedi provinciali, è stato stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 che, nel caso, non lascia spazio ad altre collocazioni.

Le promozioni, che non costituiscono un fatto discrezionale del commissario straordinario in quanto la materia è dettagliatamente disciplinata da norme regolamentari, hanno sempre riguardato indif-

ferentemente sia i funzionari centrali che quelli periferici per altro compresi in un unico ruolo.

Delle promozioni alle qualifiche dirigenziali effettuate in conformità della disposizione di cui all'articolo 43 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 411, quelle relative a dirigente e a dirigente superiore sono state conferite dopo aver sentito, in applicazione dell'articolo 22 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la nuova commissione del personale prevista dall'articolo 52 del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 411.

Per quanto concerne le unità organiche si fa presente che l'individuazione delle stesse — cui è subordinata la preposizione dei rispettivi dirigenti — deve costituire il principale oggetto della parte del regolamento attinente all'ordinamento dei servizi, da adottare ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 70 del 1975.

In effetti l'ENPAS ha proposto, nei termini stabiliti dalla predetta legge, uno schema di regolamento organico in ordine al quale, però, sono stati mossi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri vigilanti numerosi rilievi di legittimità e di merito in considerazione, fra l'altro, della circostanza che l'ente medesimo è in fase di ridimensionamento in rapporto all'avvio della riforma sanitaria.

Il Ministro del lavoro è ora in attesa di un nuovo provvedimento dell'ente che tiene conto delle osservazioni formulate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritengono che nella operazione di passaggio dalla gestione fallimentare della SACA società per azioni alla IAM (Industria aeronautica meridionale) (Augusta ed altri) sia stata simulata una interruzione della continuità aziendale al fine di evadere da una parte le conse-

guenze di cui all'articolo 2112 del codice civile e sottrarre, dall'altra, all'INPS e agli altri istituti previdenziali la possibilità di recuperare diversi miliardi.

Che si sia fatto ricorso ad una vera e propria dissimulazione sembrerebbe rilevarsi non solo dalla constatazione che la IAM svolge sostanzialmente la propria attività su Brindisi utilizzando le strutture e macchinari della SACA e impiegando le stesse maestranze, ma anche dalla imposizione che è stata fatta agli operai perché si dimettessero dalla SACA ad una certa data; rimanessero disoccupati per la durata di un mese per, poi, venire assunti dalla IAM, quasi che si trattasse non di una azienda che ha rilevato la SACA società per azioni, ma di una nuova azienda.

È facile sottolineare che il danno non è stato subito soltanto dagli operai, il cui rapporto di lavoro dipendente non avrebbe dovuto avere soluzioni di continuità, con conseguente violazione dei diritti di ogni singolo operaio ed impiegato, ma è stato subito anche dagli enti previdenziali, soprattutto dall'INPS, per una cifra pare superiore ai dieci miliardi: e tutto ciò mentre si depreca l'enorme deficit dello Istituto della previdenza sociale al punto da mettere in discussione, per tentare il risanamento, anche il sacrosanto diritto alla pensione di milioni di lavoratori.

Se ritengono che nell'operato di quanto denunciato si debba ravvisare anche la consumazione di gravi reati e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a carico dei responsabili. (4-05333)

RISPOSTA. — Con sentenza del 2 maggio 1977 il tribunale di Brindisi dichiarò il fallimento della società per azioni SACA sui seguenti presupposti: circa quaranta miliardi di passivo, mancanza assoluta di danaro contante, oltre mille dipendenti esasperati, perché da vari mesi non ricevevano retribuzione.

Con decreto, successivo alla sentenza di soli 4 giorni, il tribunale, al fine di non disperdere il considerevole avviamento dell'azienda, ma soprattutto per assicurare i

mezzi di sussistenza ad un così rilevante numero di famiglie, autorizzò la continuazione temporanea dell'esercizio della impresa.

Questa continuò fino a tutto il mese di luglio 1977. Nel frattempo si era costituita in Brindisi la società per azioni IAM la quale informò la curatela di essere disposta a rilevare in locazione gli impianti della fallita SACA.

Pose una condizione che dichiarò subito irrinunciabile: non intendeva assumere né i rapporti di lavoro, né qualsivoglia responsabilità per i pregressi crediti dei dipendenti.

Gli organi fallimentari, a loro volta, posero una pregiudiziale per l'inizio di qualsiasi trattativa: la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti. Su tale binario ebbero quindi inizio le trattative che, con riferimento al posto di lavoro, si svolsero direttamente tra la IAM e le associazioni sindacali.

Le predette trattative si conclusero con la stipula di un accordo articolato nei seguenti punti:

a) cessione dei crediti dei lavoratori rivenienti dalla soluzione del rapporto di lavoro con la società SACA;

b) firma di una lettera di transazione da parte di ciascun lavoratore in data 2 agosto 1977 contenente le dimissioni dall'impiego;

c) contestuale riassunzione con decorrenza 1° settembre di tutti i lavoratori da parte della subentrante IAM;

d) corresponsione da parte di questa ultima a ciascun lavoratore di un'anticipazione delle spettanze maturate nella misura del 36 per cento, di cui un terzo al momento delle dimissioni (2 agosto 1977) e due terzi al momento della riassunzione (1° settembre 1977), fatta salva la ripartizione degli eventuali maggiori introiti derivanti dalla conclusione della procedura fallimentare;

e) stipula di un contratto d'affittanza tra la società IAM e la curatela fallimentare, per la durata di tre anni, dello stabilimento degli impianti e delle attrezzature della società SACA;

f) impegno della società IAM per la costruzione, in tale periodo di tempo, di un nuovo stabilimento in zona più idonea e già determinata, per la costruzione di elicotteri in sostituzione di quello esistente.

Preso atto di tale accordo, il tribunale, sentito anche il comitato provvisorio dei creditori, autorizzò il curatore a cedere in affitto l'azienda della fallita società per la durata di anni tre, prorogabile a quattro.

La conclusione della drammatica vicenda e l'esecuzione dell'accordo nei tempi previsti sono state accolte favorevolmente dai diretti interessati, nonché dalla cittadinanza e dagli ambienti politici ed economici responsabili.

Nessun danno, poi, può derivare allo INPS o agli altri enti previdenziali dalla affittanza in esame, giacché non trattasi di trasferimento d'azienda, sicché si verte in ipotesi del tutto diversa da quella disciplinata dall'articolo 2560 del codice civile.

In ogni caso, quand'anche si fosse trattato di una cessione di azienda deve escludersi nell'ambito della procedura fallimentare, la responsabilità solidale del concessionario per i debiti del cedente.

Va infine rilevato che il credito dello INPS nei confronti della SACA ammontante non già a dieci miliardi, ma a circa un miliardo e duecento milioni, è stato ammesso regolarmente nello stato passivo del fallimento SACA e quasi certamente, in sede di riparto, sarà interamente soddisfatto non solo per il grado di privilegio di cui il credito gode, ma soprattutto perché gli organi fallimentari con l'affitto del complesso hanno assicurato per l'avvenire la produttività dell'azienda, di talché conservando inalterati i valori delle singole componenti aziendali, sarà possibile realizzare una maggiore somma atta a soddisfare un maggior numero di creditori.

Per quanto attiene ad eventuali aspetti penali della vicenda, non sono stati rilevati elementi di prova idonei a ritenere una simulazione nel passaggio della gestione fallimentare dalla SACA alla IAM

oppure la sussistenza di coartazioni esercitate nei confronti degli operai per farli prima dimettere e poi riassumere dalla IAM.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

TIRABOSCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non sono stati accreditati tutti i 29 miliardi e 570 milioni stanziati per la ricostruzione e la ristrutturazione del centro storico di Ancona.

Premesso che:

1) l'articolo 2-bis della legge 15 febbraio 1975, n. 7 ha stabilito che: il comune di Ancona provvede alla attuazione dei programmi straordinari di costruzione nonché agli interventi di ristrutturazione edilizia e di risanamento del centro storico della città di Ancona già deliberati dalla GESCAL, ai sensi degli articoli 14, 15, 16, 17 e 18 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88 e dal decreto 6 ottobre 1972, n. 552, convertito nella legge 2 dicembre 1972, n. 734;

2) i fondi già stanziati per tali interventi sono posti a disposizione ad accreditati al comune di Ancona e che, secondo quanto risulta dalla convenzione che venne stipulata il 23 dicembre 1972, i fondi in questione ammontano a lire 29.570.000.000;

3) stabilito che il comune di Ancona ha ricevuto nel 1975, tramite la Banca nazionale del lavoro, un accredito di lire 10 miliardi a cui non sono seguiti altri ed ulteriori versamenti;

4) verificato che il comune di Ancona ha da molto tempo iniziato i lavori di risanamento, conseguendo, sia pure con le intrinseche difficoltà che il tipo di lavoro comporta, ottimi risultati;

5) accertato che sono già stati liquidati, per lavori svolti, 4 miliardi e 472 milioni di lire, che sono in corso di pagamento, con relative deliberazioni già adottate ed approvate, 232 milioni circa di lire e che sono maturati importi (sta-

ti di avanzamento già presentati) per 10 miliardi e 171 milioni di lire;

6) l'interrogante fa presente che se non saranno accreditati al comune di Ancona con assoluta urgenza i rimanenti 19 miliardi e 570 milioni, i lavori in corso, progettati e pronti per essere consegnati, dovranno essere arrestati, con grave pregiudizio per l'interesse pubblico. (4-04182)

RISPOSTA. — Della somma complessiva di lire 29 miliardi e 570 milioni stanziati per la ricostruzione e la ristrutturazione del centro storico di Ancona a seguito del terremoto del febbraio 1972, sono stati fino ad ora messi a disposizione del comune di Ancona 25 miliardi. Il primo acconto di 10 miliardi era stato disposto dalla GESCAL prima della soppressione di quest'ultima e il secondo con decreto del ministro dei lavori pubblici del 10 gennaio 1978 n. 142.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali criteri sia stato uniformato il *telex* ministeriale del 22 febbraio 1978 n. 68708 in risposta al quesito formulato in data 29 novembre 1977 dal provveditore agli studi di Cosenza. In detto *telex* è stabilito che la legge del 14 agosto 1974 n. 391 non consente l'utilizzazione dei docenti ordinari di esercitazioni di economia domestica, classe ottava C, in educazione tecnica femminile, quando dal provveditorato stesso può derivare un danno all'incaricato abilitato di educazione tecnica.

Al riguardo, l'interrogante ricorda che il secondo comma dell'articolo unico della suddetta legge n. 391 del 1974 invece statuisce che il personale di ruolo che non trovi eventualmente utilizzazione nelle scuole di titolarità viene impiegato nell'ambito della provincia nell'insegnamento proprio, della cattedra o posto orario e, ove ciò non sia possibile, nell'insegnamento di materie affini anche in istituti e scuole di grado inferiore.

Il provveditore agli studi di Cosenza in applicazione al suddetto *telex* che mo-

difica la legge n. 391 del 1974, in data 14 marzo 1978, ha adottato provvedimenti di revoca dell'utilizzazione (n. 4503). Detti decreti di revoca appaiono inopportuni ed anormi per i seguenti motivi:

a) è pendente al tribunale amministrativo della Calabria un ricorso che vede già costituite in giudizio le insegnanti di ruolo utilizzate ed il provveditorato agli studi di Cosenza quali parti resistenti;

b) le insegnanti non di ruolo ricorrenti, in data 16 febbraio 1978, hanno formalmente rinunciato alla richiesta di sospensione dei provvedimenti impugnati;

c) le insegnanti di ruolo utilizzate hanno già concluso il primo quadrimestre ed iniziato il secondo; il cambiamento di insegnanti dopo la data del 1° febbraio, oltre a violare la norma, crea seri problemi alle scolaresche e alle loro famiglie sia in ordine alla continuità didattica che per l'uniformità dei giudizi sintetici da formulare per i discenti;

d) si sovverte il principio del diritto all'impiego del personale di ruolo rispetto al personale non di ruolo;

e) si determina una anomala situazione di collocamento a disposizione del personale di ruolo e si utilizza, invece, personale non di ruolo nelle effettive esigenze del servizio; e tutto ciò in aperta violazione delle norme contenute nella legge n. 391 del 1974, con conseguente maggiore aggravio di spesa per l'erario, in un momento critico e particolare per l'economia del paese.

In considerazione di quanto premesso, l'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire, e con tutta urgenza, al fine di ridare ordine al settore, sospendendo i provvedimenti di revoca adottati dal provveditorato agli studi di Cosenza oggi più che mai intempestivi e inopportuni, riportando così la serenità tra i docenti, gli alunni e le famiglie, ed anche e soprattutto per attendere la decisione della suprema magistratura amministrativa adita. (4-04998)

RISPOSTA. — Pur convenendo che la utilizzazione in materia affini dei docenti,

che si trovino nelle condizioni sopra ipotizzate, è esplicitamente prevista dalla legge del 14 agosto 1974, n. 391, si deve osservare che provvedimenti del genere sono intesi, secondo lo spirito della legge stessa, a realizzare economie di bilancio, evitando che si faccia ricorso ad assunzioni di nuovo personale, in tutti quei casi in cui vi sia disponibilità di docenti di ruolo non pienamente utilizzati.

Poiché tale disponibilità non difettava nell'ambito della provincia di Cosenza, questo Ministero, con il *telex* n. 68708 di cui è cenno nell'interrogazione, ha fatto presente al provveditorato agli studi di quella sede che l'utilizzazione degli insegnanti tecnico pratici di ruolo, su cattedre di educazione tecnica, avrebbe potuto essere disposta soltanto a sistemazione avvenuta di tutti i docenti abilitati, non licenziabili, incaricati a tempo indeterminato per tale insegnamento. In tal senso si è pertanto, regolato il dirigente del succitato ufficio scolastico, tenuto anche conto che la soluzione adottata non ha comportato aggravii di spesa a carico del bilancio statale.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

ZARRO. — *Ai Ministri dei trasporti e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere, premesso che:

1) nell'adunanza del 27 aprile 1974 il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato decise di realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, in relazione ai fondi previsti per gli interventi straordinari, tre nuove officine per la grande riparazione dei mezzi di trazione;

2) nell'adunanza del 10 settembre 1974 il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato decise, d'intesa con la regione Campania, di localizzare una delle tre citate iniziative industriali nell'ambito del comprensorio del consorzio ASI di Napoli e precisamente nell'agglomerato di Nola;

3) da qualche tempo e sempre più insistentemente — e volge il mese di aprile

1978 cioè a più di 4 anni dall'epoca di decisione dell'intervento *de quo* — corre voce che l'area della detta localizzazione risulterebbe allo scopo inidonea e comunque comportante un impegno finanziario rilevante per l'apprestamento delle infrastrutture tanto da far apparire l'intervento stesso antieconomico;

4) il ritardo registrato ha giocato gravemente a danno delle popolazioni meridionali e campane in particolare, le quali avvertono più delle altre l'urgenza di una politica sollecita ed efficiente di creazione di nuovi posti di lavoro ed altrettanto gravemente a danno dello Stato stesso in conseguenza degli effetti inflazionistici che colpiscono il valore delle somme necessarie per il finanziamento dell'iniziativa;

5) il consorzio ASI della provincia di Benevento ha ufficialmente proposto al ministro dei trasporti ed alla regione Campania di considerare come area utile di localizzazione del cennato impianto, l'agglomerato industriale di Ponte Valentino, che si trova nel comune di Benevento, sulla tratta trasversale; di dignità nazionale delle ferrovie dello Stato Caserta-Cervaro e sulla linea ferroviaria Benevento-Avellino-Salerno, collegata alla direttrice sud per Catanzaro, della quale è prevedibile la futura ristrutturazione e potenziamento;

6) richiamate le precedenti interrogazioni presentate sull'argomento del 19 maggio e del 29 giugno 1977 e rilevata l'evasività ed inconcludenza delle risposte; richiamata, altresì, quella del 9 novembre 1977 restata a tutt'oggi inevasa, si chiede:

a) quali urgenti decisioni intendano adottare per evitare ulteriori ritardi nella effettuazione del citato investimento e nella realizzazione in Campania di una delle tre officine grandi riparazioni dei mezzi di trazione delle ferrovie dello Stato;

b) quali iniziative intendano assumere perché una volta acclarata la idoneità dell'agglomerato di Nola-Marigliano, sollecitamente venga esaminata altra zona di localizzazione;

c) in tale prospettiva, anche sulla scorta del proclama indiritto regionale di rivitalizzazione delle zone interne della

Campania, se ritengano di sollecitare la valutazione dell'area di Ponte Valentino del comprensorio di Benevento posta a servizio delle popolazioni sannite ed irpine e, nell'eventualità, si chiede di conoscere quali conseguenti misure si intendano adottare per favorire la menzionata iniziativa. (4-04869)

RISPOSTA. — Nell'adunanza del 17 aprile 1974 n. 13 del consiglio d'amministrazione dell'azienda delle ferrovie dello Stato fu stabilito di realizzare, nel Mezzogiorno d'Italia ed a carico del piano di interventi straordinari, tre nuove officine per la grande riparazione dei mezzi di trazione. Come già comunicato in risposta all'interrogazione del 9 novembre 1977 n. 4-03843 citata nella presente interrogazione, la localizzazione nel territorio nolano e precisamente nell'agglomerato di Nola-Marigliano di una delle tre officine per la grande riparazione dei mezzi di trazione ferroviari da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, a suo tempo concordata con la regione Campania, è stata confermata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica.

In relazione a quanto sopra i funzionari dei servizi lavori e trazione della azienda ferroviaria hanno effettuato sin dal 22 gennaio 1975, insieme con i rappresentanti del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli, apposita ricognizione nell'agglomerato di Nola-Marigliano, facente parte del consorzio medesimo.

Le aree interessate alla realizzazione dell'opera, risultanti in parte (un terzo circa) già espropriate a cura del consorzio, possono essere bonificate, sistemate idraulicamente e dotate delle infrastrutture essenziali in tempi brevi ed è stato già definito nel corso di riunioni a carattere prettamente tecnico tra consorzio e ferrovie dello Stato il programma di interventi di rispettiva competenza.

Attualmente, l'azienda ferroviaria sta predisponendo gli elaborati di proposta per le espropriazioni e per l'esecuzione di una prima fase di lavori per la sistemazione dell'area (bonifica, sbancamenti, riporti di terra, recinzioni, eccetera). Da

quanto innanzi emerge che non sussistono gli ipotizzati motivi per scartare l'ubicazione prescelta, per l'officina in questione, nella zona industriale di Nola-Marigliano.

Il Ministro dei trasporti:
VITTORINO COLOMBO.

ZOPPETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.*

— Per sapere:

1) quali siano le cause che hanno determinato lo scoppio di una caldaia nello stabilimento ICIS (Istituto chemioterapico italiano) di San Grato-Lodi (Milano) investendo in modo mortale due operai e ferendone altri in modo grave;

2) quali siano le iniziative predisposte dagli organi ispettivi dei ministeri per accertare le eventuali responsabilità della tragedia e quali interventi siano stati svolti prima del grave incidente per controllare gli impianti, i tipi di produzione e lo stato dell'ambiente;

3) infine, quali misure abbiano inteso adottare nei confronti della direzione al veto opposto dall'ICIS alla richiesta inoltrata più volte dal consiglio di fabbrica per poter far entrare lo SNAL (servizio medicina ambiente lavoro) in fabbrica per verificare le condizioni dell'azienda.

(4-04901)

RISPOSTA. — Il giorno 11 del mese di aprile 1978 l'improvviso scoppio di un reattore presso lo stabilimento dell'istituto chemioterapico italiano di Sangrato-Lodi ha provocato la morte di due operai, il ferimento di altri 7 e notevoli danni alle cose.

L'Ispettorato del lavoro, immediatamente intervenuto, ha condotto al riguardo una laboriosa e complessa inchiesta le cui risultanze sono state trasmesse al procuratore capo della Repubblica di Lodi. Allo stato attuale delle indagini sembra che all'origine del grave fatto sussista una serie di non lievi trasgressioni di norme legislative in materia di sicurezza degli impianti e di prevenzione infortuni da parte dell'azienda la quale, per altro, è stata più volte oggetto di

visite ispettive da parte dell'Ispettorato del lavoro che ha adottato nei confronti della stessa provvedimenti di diffida e contravvenzionali.

Circa il veto opposto dalla direzione dell'azienda in questione alla richiesta avanzata dal consiglio di fabbrica per poter far entrare lo SNAL in fabbrica allo scopo di verificare le condizioni della azienda e le misure che a seguito di tale veto sarebbero state adottate occorre precisare che, pur essendo fuori di dubbio l'esistenza al riguardo di un preciso obbligo dell'azienda scaturente dall'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300, è altrettanto certo che la eventuale violazione dell'obbligo stesso non configura, allo stato della legislazione, illecito penale o amministrativo.

Infatti, secondo la prevalente opinione interpretativa, il controllo previsto dal già citato articolo 9 ha natura giuridica di indagine di parte, meramente conoscitiva e privatistica, sia pure in vista di un interesse collettivo. Conseguentemente, il controllo consentito alle rappresentanze dei lavoratori non può sovrapporsi o sostituire quello di natura pubblica attribuito dalla legge in materia di sicurezza del lavoro agli organi od enti pubblici.

Premesso quanto sopra, si può concludere che la natura collettiva dell'interesse dei lavoratori tutelato dal già citato articolo 9, congiuntamente alla intrinseca natura del bene oggetto di tutela, conferiscono carattere sindacale alle pretese ed iniziative in materia delle rappresentanze dei lavoratori, l'azione delle quali, pertanto, rappresenta uno dei momenti in cui può articolarsi l'attività sindacale.

Di conseguenza, nel caso di specie, ad avviso dello scrivente, il consiglio di fabbrica dei lavoratori dell'ICIS avrebbe potuto rilevare il comportamento della direzione aziendale ed indurre i sindacati, direttamente legittimati a norma dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970, a proporre ricorso al pretore per ottenere la cessazione del comportamento illegittimo dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

ZUCCALA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) i quantitativi medi mensili di latte sterilizzato chiamato a lunga conservazione che viene immesso nel mercato italiano proveniente dall'area della CEE e specialmente dalla Repubblica federale di Germania;

2) se sia vero che la maggior parte di questo latte stanco nei quale il titolo di grasso si è ridotto a circa l'1,8 per cento viene rigenerato con l'aggiunta di panna per essere destinato all'industria privata, alle società municipalizzate e ad alcuni consorzi di produttori che poi lo utilizzano per l'alimentazione umana, mentre il prodotto originario poteva solo servire per l'alimentazione animale, in palese violazione delle norme vigenti;

3) quali iniziative siano in atto od intenda promuovere per stroncare questa colossale sofisticazione a danno del consumatore, al quale viene destinato latte rigenerato e privo di ogni valore alimentare sotto la falsa etichetta di latte a lunga conservazione, ad un prezzo, inoltre, di gran lunga superiore al suo valore commerciale;

4) quali iniziative intenda adottare per un'azione di propaganda ed educazione alimentare che avverta il consumatore della speculazione che si ordisce a danno della sua salute. (4-04889)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto precisare che tutto il latte liquido - crudo, pastorizzato e a lunga conservazione in recipienti di volume superiore ai due litri - viene importato sotto un'unica voce doganale. Pertanto, una quantificazione delle importazioni del latte a lunga conservazione richiederebbe una complessa e difficile indagine presso gli uffici e i gabinetti di analisi doganali, intesa ad estrapolare le quantità del latte stesso dalle importazioni totali di latte riportate nella statistica.

Per quanto a conoscenza di questo Ministero, si ritiene di poter affermare che le quantità di latte a lunga conservazione importate siano del tutto trascurabili, li-

mitandosi a piccole quantità di prodotto preconfezionato e già pronto per il consumo. Al riguardo, occorre chiarire che la importazione del latte avviene nella quasi totalità (tranne piccole quantità che interessano le zone frontaliere) in cisterne e che non può, quindi, trattarsi di latte a lunga conservazione, per il quale è previsto che il trattamento avvenga al momento del confezionamento.

Nell'ambito delle importazioni di latte sfuso, una ingente quantità è di latte parzialmente scremato all'1,8 per cento di mg. ed è, in genere, latte che ha subito uno o più trattamenti di pastorizzazione, per cui viene commercialmente definito un latte stanco. Si tratta, comunque, di latte che risponde a precise norme comunitarie per quanto concerne il contenuto in grasso e che gli operatori trovano economicamente conveniente importare, in considerazione del prezzo ridotto sul mercato di partenza. È da escludere, pertanto, che gli operatori abbiano la convenienza a reingrassare tale latte, che viene generalmente confezionato nello stato in cui si trova e sottoposto ad un semplice trattamento di sterilizzazione o di alta temperatura, che ne consente, poi, la lunga conservazione. Non vi è, quindi, sofisticazione o frode in queste operazioni commerciali.

Diverso è l'aspetto dell'educazione del consumatore che, in realtà, si lascia ingannare da un'abile propaganda e che paga ingiustificatamente, per un prodotto più povero, un prezzo uguale o addirittura maggiore a quello fissato per il latte intero. In proposito, si fa presente che, nell'ambito della utilizzazione dei fondi recuperati con la tassa per la corresponsabilità del latte, di cui sono stati assegnati all'Italia circa 3 miliardi di lire, un miliardo di lire è stato destinato ad una azione promozionale per il consumo del latte. Azione che tende, fra l'altro, a valorizzare presso i consumatori il latte fresco di produzione nazionale.

Il Ministro: MARCORÀ.